

**XV LEGISLATURA**  
**Tavolo di coordinamento per la valutazione delle leggi provinciali**

**LEGGE PROVINCIALE 28 marzo 2013, N. 5**  
**CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELLE LEGGI PROVINCIALI E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELLE POLITICHE PUBBLICHE**  
**MODIFICAZIONI E RAZIONALIZZAZIONE DELLE LEGGI PROVINCIALI CHE PREVEDONO OBBLIGHI IN MATERIA**

**Controllo sullo stato di attuazione e valutazione  
degli effetti della legge provinciale 24 ottobre 2006,  
n. 7 – Disciplina dell'attività di cava**

**- RELAZIONE CONCLUSIVA -**

**- 17 DICEMBRE 2015 -**

## **INDICE**

<b>PRESENTAZIONE</b>	<b>PAG. 03</b>
<b>VERIFICA DELLA ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI E DEGLI EFFETTI</b>	<b>PAG. 06</b>
FINALITÀ, OBIETTIVI GENERALI, OBIETTIVI SPECIFICI	<b>PAG. 09</b>
PIANIFICAZIONE E STRUMENTI	<b>PAG. 11</b>
VALORIZZAZIONE DEL SETTORE ESTRATTIVO	<b>PAG. 20</b>
<b>IL SETTORE ESTRATTIVO TARENTINO IN CIFRE</b>	<b>PAG. 24</b>
<b>QUESITI VALUTATIVI</b>	
DISPOSIZIONI TRANSITORIE VOLTE A DETERMINARE LA DURATA DELLE CONCESSIONI IN ESSERE: effetti conseguiti	<b>PAG. 37</b>
DISTRETTO DEL PORFIDO E DELLE PIETRE TARENTINA: risultati conseguiti	<b>PAG. 40</b>
<b>CONSULTAZIONI DELLE PARTI INTERESSATE</b>	
ESITI DELLE AUDIZIONI	<b>PAG. 53</b>
<b>VALUTAZIONI FINALI DEL TAVOLO DI COORDINAMENTO PER LA VALUTAZIONE DELLE LEGGI PROVINCIALI</b>	<b>PAG. 71</b>

## PRESENTAZIONE

La **legge provinciale 28 marzo 2013, n. 5** prevede il controllo sullo stato di attuazione delle leggi provinciali e la valutazione degli effetti delle politiche pubbliche per fornire al Consiglio provinciale e alla Giunta elementi conoscitivi ulteriori e strumentali anche all'adozione di scelte informate nell'esercizio delle rispettive attribuzioni.

L'attività di controllo e di valutazione ha lo scopo, in particolare, di contribuire ad aumentare l'integrazione tra la verifica di processo sull'attuazione delle leggi e la valutazione degli effetti prodotti dalle stesse e per esplicitare il grado di realizzazione concreta delle misure previste dall'intervento di regolazione per ottenere i risultati auspicati e il grado di efficacia delle norme sul contesto e sui destinatari.

L'attività è svolta in attuazione di uno specifico **Programma**<sup>1</sup> approvato d'intesa dal Presidente del Consiglio provinciale e dal Presidente della Provincia, sulla base della proposta formulata dal **Tavolo di coordinamento per la valutazione delle politiche pubbliche**<sup>2</sup>.

Il Programma approvato ha stabilito un **percorso di lavoro**,<sup>3</sup> partendo dal comune interesse del Consiglio provinciale e della Giunta provinciale di capire se e come una legge o una politica pubblica funziona; si fonda sulla collaborazione e la condivisione fra le due istituzioni per fornire un guadagno in termini di maggiore capacità di indirizzo e di governo,

---

1 Il Programma per il controllo sull'attuazione delle leggi provinciali e per la valutazione degli effetti delle politiche pubbliche è stato approvato dai due Presidenti in data 19 dicembre 2014.

2 Il Tavolo di coordinamento per la valutazione delle politiche pubbliche, previsto dall'articolo 3, comma 2, della legge n. 5 del 2013, ha il compito di preparare l'adozione e l'aggiornamento del programma, di verificare la sua attuazione, e di promuovere e monitorare iniziative di semplificazione e di sburocratizzazione e di proporre la soppressione, la modifica o l'inserimento di clausole valutative o di altre disposizioni che prevedono obblighi informativi. Il Tavolo è stato costituito dal Presidente del Consiglio provinciale in prima attuazione con proprio decreto del 21 luglio 2014 e la sua composizione è stata successivamente modificata con decreto 24 marzo 2015 e con decreto 8 settembre 2015. Attualmente il Tavolo di coordinamento è composto da:

- cons. Walter Viola, Presidente
- cons. Chiara Avanzo
- cons. Filippo Degasperi
- cons. Gianpiero Passamani
- Assessore Mauro Gilmozzi.

3 Rispetto alle leggi provinciali selezionate dal Programma, da sottoporre all'attività di controllo e di valutazione, il Tavolo di coordinamento ha approvato gli schemi di lavoro *Controllo sulla attuazione delle disposizioni* (previsioni normative, verifica dell'attuazione, evidenze e criticità riscontrate) e *Valutazione degli effetti delle disposizioni* (premessa, sintesi del contesto previgente, obiettivi della legge provinciale, risultati conseguiti in attuazione della legge provinciale).

di produzione di idee e di elaborazione di soluzioni, configurando l'attività di controllo in modo del tutto diverso da quello proprio del sindacato ispettivo.

Obiettivo del Programma è la promozione di attività finalizzate a verificare, anche attraverso la consultazione di cittadini e destinatari delle leggi o delle politiche pubbliche oggetto di valutazione, le effettive modalità di applicazione delle norme approvate, i problemi riscontrati nei passaggi attuativi, i motivi di eventuali difficoltà e la reale capacità degli interventi realizzati di produrre gli effetti desiderati sui destinatari e sui cittadini nonché la formulazione di eventuali osservazioni per migliorare gli interventi pubblici e la regolazione normativa.

Per permettere la pubblica fruibilità delle informazioni sull'attività svolta, i risultati sul controllo e la valutazione delle leggi sono rappresentati in specifiche **relazioni pubblicate** in una apposita sezione del sito istituzionale del Consiglio provinciale e della Provincia dedicata all'attuazione della legge provinciale n. 5 del 2013.

Questa relazione<sup>4</sup> costituisce il lavoro svolto per il controllo dello stato di attuazione e la valutazione degli effetti della legge 24 ottobre 2006, n. 7 *Disciplina dell'attività di cava*, selezionata dal Programma approvato nel 2014, con particolare riferimento ai **quesiti valutativi**<sup>5</sup> indicati dal Tavolo di coordinamento.

La relazione contiene gli elementi per la verifica della attuazione delle disposizioni della legge e degli effetti dalle stesse prodotti, evidenziando il contesto normativo, le finalità, gli obiettivi generali e gli obiettivi specifici della stessa, nonché la rappresentazione degli strumenti per la pianificazione, la gestione e la valorizzazione del settore estrattivo trentino. Per meglio rappresentare il quadro conoscitivo del settore sono stati altresì riportati, in specifiche tabelle e grafici, dati di sintesi sull'andamento dell'attività estrattiva delle pietre trentine e del porfido anche antecedenti il periodo di vigenza della legge provinciale n. 7 del 2006.

---

4 La relazione è stata predisposta a cura dell'Unità di missione strategica per la valutazione dell'attività normativa della Provincia autonoma di Trento, con la collaborazione del Servizio Minerario e del Servizio legislativo del Consiglio provinciale di Trento.

5 I quesiti valutativi, definiti dal Tavolo di coordinamento, sono i seguenti:  
N. 1 - Effetti conseguenti all'assegnazione delle concessioni, in coerenza con la disciplina europea in materia di concorrenza, con particolare riferimento all'attuazione delle disposizioni transitorie previste dalla legge, volte a determinare la durata delle concessioni in essere.  
N. 2 - Risultati conseguiti, anche in attuazione delle disposizioni volte all'istituzione del "distretto del porfido e delle pietre trentine", nello sviluppo del settore e in particolare per la coltivazione, la lavorazione, la commercializzazione e la promozione della pietra trentina.

Per la valutazione degli effetti della legge la relazione da conto delle considerazioni, espresse in particolare sui quesiti valutativi, dei soggetti consultati<sup>6</sup> dal Tavolo di coordinamento in specifiche audizioni, che talvolta sono state accompagnate da note documentali. Le considerazioni dei soggetti consultati sono rappresentate in modo sintetico e organizzate per tematiche omogenee in modo da consentirne il miglior utilizzo ai fini della valutazione finale e sono seguite da un'evidenza delle proposte di intervento normativo desunte dalle audizioni e da specifici documenti messi a disposizione.

Le valutazioni finali del Tavolo di coordinamento sugli effetti della legge, e con particolare riferimento agli ambiti indicati nei quesiti valutativi, mettono in rilievo i risultati ottenuti rispetto alle finalità e agli obiettivi originari e le criticità riscontrate nell'attuazione della legge; alla luce del lavoro svolto contengono, in fine, indicazioni per la revisione della vigente normativa.

---

<sup>6</sup> Sono stati invitati i seguenti soggetti:

- Organizzazioni sindacali: CGIL, CISL e UIL
- Associazione artigiani e piccole imprese della provincia di Trento
- Associazione degli industriali della provincia di Trento
- Federazione Trentina della Cooperazione
- CET- Consorzio Estrattivo Trentino
- ESPO - Ente Sviluppo porfido
- Trentino Sviluppo SpA
- Consiglio delle autonomie locali della provincia autonoma di Trento
- SO.GE.CA
- Associazione provinciale delle ASUC.

## VERIFICA DELLA ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI E DEGLI EFFETTI DELLA LEGGE PROVINCIALE N. 7 DEL 2006 – DISCIPLINA DELL'ATTIVITÀ DI CAVA<sup>7</sup>

La competenza in materia di cave è riconosciuta alla Provincia di Trento, quale **competenza legislativa primaria**, dall'articolo 8, n. 14 dello Statuto speciale per il Trentino Alto Adige<sup>8</sup>.

La Provincia, secondo quanto previsto dall'articolo 4 dello Statuto speciale, può esercitare tale competenza in armonia con la Costituzione e i principi dell'ordinamento giuridico della Repubblica e con il rispetto degli obblighi internazionali nonché dalle norme fondamentali delle riforme economico-sociali.

I margini della competenza della Provincia in materia di cave sono stati precisati da specifiche **norme d'attuazione dello Statuto** speciale approvate con il decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1978, n. 1017<sup>9</sup>.

La **riforma costituzionale del 2001**<sup>10</sup>, ridefinendo le competenze legislative delle regioni ordinarie, nulla ha disposto in materia di cave, facendo di fatto rientrare tale materia nella

---

7 Gli elementi relativi alla verifica effettuata dal Tavolo di coordinamento sono stati predisposti avvalendosi delle competenti strutture della Provincia e del Consiglio sulla base delle informazioni contenute nei seguenti documenti:

- *Schema per il Controllo sulla attuazione* delle disposizioni della legge provinciale n. 7 del 2006: previsioni normative, verifica dell'attuazione, evidenze e criticità riscontrate – luglio 2015.
- *Schema per la Valutazione degli effetti* delle disposizioni della legge provinciale n. 7 del 2006: premessa, sintesi del contesto previgente, obiettivi della legge provinciale 24 ottobre 2006, n. 7, risultati conseguiti in attuazione della legge provinciale n. 7 del 2006 – settembre 2015.
- Esiti delle consultazioni dei soggetti individuati dal Tavolo, effettuate in data 5 e 9 ottobre 2015.

8 Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 *Approvazione del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino – Alto Adige*.

9 Decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1978, n. 1017

**Art. 1. Le attribuzioni delle amministrazioni dello Stato in materia di artigianato; incremento della produzione industriale; miniere, comprese le acque minerali e termali; cave e torbiere; commercio, nonché fiere e mercati, esercitate sia direttamente dagli organi centrali e periferici dello Stato sia per il tramite di enti ed istituti pubblici a carattere nazionale o sovra-provinciale e quelle già spettanti alla regione Trentino - Alto Adige nelle stesse materie sono esercitate, per il rispettivo territorio, dalle province di Trento e di Bolzano, ai sensi e nei limiti di cui agli articoli 8, 9 e 16 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, e con l'osservanza delle norme del presente decreto.**

**Art. 9. Tra le attribuzioni concernenti le cave e torbiere di cui all'art. 1, rientrano quelle in materia di polizia di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, e successive modificazioni, nonché le funzioni di igiene e sicurezza del lavoro in materia di cave di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, e quelle già devolute al corpo delle miniere in materia di cave ai sensi dei decreti del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 e 19 marzo 1956, n. 302.**

10 La modifica del titolo V della Costituzione è stata operata dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3. Pur non modificando espressamente il testo dello Statuto speciale, l'articolo 10 della legge costituzionale ha previsto che le norme che assegnano nuove e più ampie forme di autonomia alle regioni a statuto ordinario si applichino a partire dall'entrata in vigore della legge anche alle regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di Bolzano.

competenza regionale di tipo residuale. Non essendo state previste forme di autonomia più ampie rispetto a quelle già attribuite alla Provincia, le competenze provinciali in materia sono rimaste inalterate.

A seguito della riforma costituzionale peraltro, ai fini dell'esercizio da parte della Provincia della propria competenza, particolare rilievo assumono in ogni caso le competenze esclusive riservate allo Stato nelle cosiddette materie trasversali e nello specifico quelle riferite alla tutela dell'ambiente e alla tutela della concorrenza.

Riguardo ai limiti della legislazione provinciale, la Corte costituzionale<sup>11</sup>, a seguito di un ricorso presentato dal Governo, ha già avuto modo di esprimersi con riferimento agli articoli 4, comma 2 e 13 comma 8 della legge provinciale 20 luglio 2012, n. 14 (modificativa della legge provinciale n. 7 del 2006), dichiarando non fondate le questioni di legittimità sollevate in materia di ambiente e di tutela della concorrenza. Sempre con riferimento ai limiti della legislazione provinciale in materia di tutela dell'ambiente la Corte costituzionale<sup>12</sup> ha dichiarato infondate le questioni di legittimità avanzate dal Governo sull'articolo 4 della legge della Provincia autonoma di Bolzano 19 maggio 2003, n. 7.

La Provincia ha esercitato, una prima volta, la propria competenza in materia, con la **legge provinciale 12 dicembre 1978, n. 59** "*Disciplina dell'attività di ricerca e di coltivazione delle cave e torbiere nella Provincia Autonoma di Trento*".<sup>13</sup>

A breve distanza di tempo, nel 1980, è stata approvata la **legge provinciale 4 marzo 1980, n. 6** "*Disciplina dell'attività di ricerca e di coltivazione delle cave e torbiere nella provincia di Trento*"<sup>14</sup> con la quale la Provincia ha ritenuto di dotarsi di un quadro normativo sistematico di disciplina del settore e di programmazione generale del comparto minerario provinciale<sup>15</sup> – anche con riferimento agli aspetti di tutela e sostenibilità ambientale e di salvaguardia del

---

11 Sentenza della Corte costituzionale 17 giugno 2013, n. 145.

12 Sentenza della Corte costituzionale 29 novembre 2010, n. 345.

13 Nella legge provinciale 12 dicembre 1978, n. 59 sono confluiti i *disegni di legge d'iniziativa consiliare 12 ottobre 1977, n. 245 e 9 gennaio 1978, n. 264*.

14 A seguito del disegno di legge 3 dicembre 1979, n. 54, d'iniziativa della Giunta provinciale, concernente "*Modifiche ed Integrazioni alla Legge provinciale 12 dicembre 1978, n. 59*".

15 La legge n. 6 del 1980 – al fine di favorire la programmazione dell'attività estrattiva come modalità di garanzia di uno sviluppo sostenibile e in equilibrio col corretto uso del territorio – ha introdotto il *Piano provinciale di utilizzazione delle sostanze minerali* (Piano cave).

territorio – in considerazione soprattutto del notevole sviluppo del settore del porfido avvenuto negli anni '70.

Gli anni ottanta hanno rappresentato un periodo in cui al sostanziale sviluppo complessivo del comparto sia in termini produttivi che occupazionali sono venute accompagnandosi, in parallelo, le problematiche di natura ambientale derivanti dall'esercizio delle cave e delle discariche, imponendo di ricercare il bilanciamento tra le esigenze di:

- assicurare una razionale coltivazione delle cave, anche programmando una serie di interventi specifici per ridurre i danni ambientali in corso d'opera e per ripristinare l'ambiente al termine delle coltivazioni;
- rendere sempre più sicuro il lavoro estrattivo;
- consentire alle imprese le necessarie valutazioni economiche sugli investimenti effettuati e sui programmi a medio termine.

A venticinque anni di distanza, la **legge provinciale 24 ottobre 2006, n. 7** “*Disciplina dell'attività di cava*”<sup>16</sup> ha ridefinito in modo organico la disciplina del settore<sup>17</sup> delle cave per assicurare l'adeguamento della legislazione provinciale alla normativa europea e per favorire la valorizzazione del sistema produttivo locale attraverso la previsione di ulteriori misure di regolazione concernenti il ruolo della Provincia e dei comuni, la tutela e il sostegno di lavoratori e imprese, l'innovazione organizzativa della filiera e la semplificazione delle procedure amministrative.

In particolare, la legge provinciale 24 ottobre 2006, n. 7, approvata nel corso della XIII legislatura<sup>18</sup>, ha riformato la disciplina in materia per:

- adeguare la citata previgente disciplina ai principi di libero mercato e di libera concorrenza stabiliti dalla legislazione europea, anche prevedendo specifiche

---

<sup>16</sup> A seguito dei disegni di legge n. 150 di iniziativa consiliare e n. 154 d'iniziativa della Giunta provinciale.

<sup>17</sup> Pur mantenendo, in parte, la struttura della normativa previgente, la legge provinciale n. 7 del 2006 disciplina l'attività estrattiva provinciale sotto tutti gli aspetti, demandando generalmente l'attuazione delle previsioni normative a specifici provvedimenti amministrativi. Nel corso degli anni, le modificazioni più significative alla legge provinciale n. 7 del 2006, sono state apportate dalla legge provinciale 20 luglio 2012, n. 14 *Modificazioni della legge provinciale sulle cave e della legge provinciale sulla valutazione d'impatto ambientale* e dalla legge provinciale 17 settembre 2013, n. 19 *Legge provinciale sulla valutazione d'impatto ambientale 2013*.

<sup>18</sup> Il percorso di approvazione della legge provinciale n. 7 del 2006, è stato caratterizzato dall'esame abbinato di tre disegni di legge n. 130 (proposto dal Consigliere R. Pinter), n. 150 (proposto dal Consigliere T. Odorizzi) e n. 154 (proposto dall'Assessore M. Benedetti), i primi due di iniziativa consiliare e il terzo di iniziativa Giuntale giuntale. Nel corso dell'esame da parte della II Commissione permanente del Consiglio il disegno di legge n. 150 è stato ritirato. Il disegno di legge n. 130 è stato ritirato in Aula.

disposizioni per la gestione di una fase transitoria volta a garantire le coltivazioni in atto;

- migliorare ulteriormente la coltivazione dei giacimenti, le condizioni ambientali e di sicurezza del lavoro;
- promuovere e realizzare la valorizzazione del settore estrattivo, attraverso la istituzione del “distretto del porfido e delle pietre trentine”;
- introdurre, attraverso *modificazioni e integrazioni approvate nel corso degli anni successivi*, ulteriori misure di regolazione, di sostegno al settore e di semplificazione amministrativa, assicurando anche le necessarie forme di partecipazione e di pubblicità.

## **Finalità, obiettivi generali e obiettivi specifici**

Le finalità, gli obiettivi generali e gli obiettivi specifici della legge<sup>19</sup> – stabiliti espressamente dalla norme originarie e dagli interventi successivi di integrazione e modificazione delle medesime – sono i seguenti.

<b>FINALITÀ</b>	DISCIPLINARE L'ATTIVITÀ DI RICERCA E DI COLTIVAZIONE DEI MATERIALI DI CAVA
<b>Obiettivi GENERALI</b>	VALORIZZARE LE RISORSE PROVINCIALI NEL RISPETTO DELLE ESIGENZE DI SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE E DI TUTELA DEL LAVORO E DELLE IMPRESE, IN ARMONIA CON IL PROGRAMMA DI SVILUPPO PROVINCIALE E IN COERENZA CON IL PIANO URBANISTICO PROVINCIALE.
	FAVORIRE LO SVILUPPO INTEGRATO DELLE FILIERE PRODUTTIVE LOCALI

<sup>19</sup> Finalità e obiettivi sono stati precisati anche sulla base di quanto segnalato nei lavori preparatori e nelle relazioni illustrative ai diversi disegni di legge da cui è originata la legge provinciale n. 7 del 2006.

<b>Obiettivi SPECIFICI</b>	<b>1</b>	<b>PIANIFICARE E CONTROLLARE L'ATTIVITÀ DI CAVA</b> – piano cave, comitato tecnico cave, coordinamento con strumenti urbanistici, programma di attuazione comunale, autorizzazioni e concessioni, attività di vigilanza.
	<b>2</b>	<b>GARANTIRE LA EFFETTIVA ATTUAZIONE DEL PRINCIPIO DI LIBERO MERCATO E LIBERA CONCORRENZA</b> attraverso il ricorso a procedure ad evidenza pubblica in armonia con le disposizioni europee in materia di concorrenza. Revisione della disciplina in materia di concessioni di cava in area di proprietà comunale e disposizioni transitorie che attribuiscono ai comuni la definizione dei volumi ancora a disposizione delle singole imprese per le concessioni già assegnate in applicazione della previgente normativa.
	<b>3</b>	<b>MIGLIORARE LE CONDIZIONI AMBIENTALI E DI SICUREZZA DEL LAVORO</b> – corretta e razionale coltivazione del giacimento, anche attraverso l'unificazione di concessioni ed autorizzazioni contigue.
	<b>4</b>	<b>COMPENSARE I MAGGIOR ONERI SOSTENUTI DALLA COMUNITÀ PER EFFETTO DELL'ATTIVITÀ ESTRATTIVA</b> attraverso un contributo per l'esercizio dell'attività di cava da utilizzare per interventi di miglioramento dell'ambiente ed interventi infrastrutturali.
	<b>5</b>	<b>CONSENTIRE E PROMUOVERE IL RIUTILIZZO DELLE AREE ESTRATTIVE</b> attraverso la realizzazione di strutture e/o servizi nei vuoti sotterranei di cava.
	<b>6</b>	<b>VALORIZZARE IL SETTORE ATTRAVERSO LA ISTITUZIONE DEL DISTRETTO DEL PORFIDO E DELLE PIETRE TARENTINE</b> – anche attraverso la promozione di interventi e incentivi per favorire la competitività del sistema produttivo locale, della filiera e delle filiere collegate.

Per il raggiungimento delle finalità stabilite – e tenuto conto anche delle successive modifiche introdotte – la legge provinciale n. 7 del 2006 ha riservato alla **competenza della Provincia**, in particolare:

- il Piano cave
- la definizione delle procedure per il rilascio delle autorizzazioni e concessioni di cava
- la definizione delle procedure per le assegnazioni delle cave comunali
- la disciplina per l'autorizzazione delle cosiddette strutture di cava
- la previsione del contributo di cava
- la previsione dei criteri per determinare i canoni di concessione per le cave pubbliche di porfido
- il sistema dei controlli sull'attività estrattiva

- la possibilità di utilizzare i vuoti sotterranei di cava per successivi utilizzi, con l'approvazione di specifici accordi di programma

ed ha assegnato ai comuni:

- la pianificazione subordinata
- il rilascio e la gestione delle concessioni e delle autorizzazioni
- la riscossione dei canoni e del contributo di cava.

## **Pianificazione e strumenti** – (obiettivi specifici 1, 2, 3, 4)

Con riferimento all'**attività di pianificazione** e ai relativi **strumenti** previsti dalla legge provinciale n. 7 del 2006, nel **1982** la Giunta provinciale ha approvato il **“Piano stralcio per il porfido”** (antecedentemente al Piano cave) e, il 6 marzo **1987** il **“Piano provinciale di utilizzazione delle sostanze minerali”**<sup>20</sup> che, in assenza di un termine di scadenza previsto dalla legge, è stato **aggiornato e/o modificato** secondo le esigenze nel **1989**, nel **1992**, nel **1998** e nel **2003**<sup>21</sup>.

---

<sup>20</sup> Il piano cave previsto dalla legge provinciale n. 6 del 1980, definisce gli indirizzi ed effettua le scelte relative alla limitazione o allo sviluppo dell'attività nelle varie zone del territorio, in base ai vari e diversi interessi (pubblici e privati) coinvolti ed assicura l'integrazione dell'attività di cava con le altre attività presenti sul territorio.

I contenuti principali del piano cave riguardano:

- il censimento e la localizzazione delle aree suscettibili di attività estrattiva;
- la delimitazione cartografica delle aree, al fine di una loro potenziale utilizzazione a scopo estrattivo, tenuto conto delle compatibilità con i vincoli paesaggistici ed idrogeologici, nonché delle destinazioni contenute negli strumenti urbanistici;
- l'indicazione dei comuni soggetti alla redazione del programma di attuazione;
- la previsione dei consumi, secondo ipotesi a medio e lungo termine, al fine di graduare nel tempo l'utilizzazione delle aree;
- i criteri e le modalità generali per procedere alla suddivisione in lotti delle aree, nonché per assicurare, con uniformità su tutto il territorio provinciale, la salvaguardia dei valori ambientali, economici e produttivi ed il ripristino ambientale;
- i criteri e le modalità speciali per i giacimenti di rilevante estensione, e per i quali sia prevedibile un utilizzo prolungato nel tempo, aventi lo scopo di assicurare, attraverso un razionale sfruttamento, la continuità dell'occupazione;
- l'individuazione, per i giacimenti di rilevante estensione, delle strutture e infrastrutture necessarie e della qualità e quantità dei servizi sociali da installarvi;
- i criteri minimi in base ai quali debbono essere redatti i disciplinari;
- l'indicazione dei materiali che, di norma, comportano la lavorazione successiva all'estrazione, all'interno del territorio provinciale;
- il censimento, la localizzazione e la delimitazione cartografica delle aree necessarie per le discariche derivanti dalle attività estrattive di cui alla presente legge;
- il programma di massima di utilizzo e recupero ambientale delle aree.

<sup>21</sup> Con deliberazione della Giunta provinciale n. 2533 del 2003 è stato approvato il 4° aggiornamento del Piano cave.

E' disposto, in particolare, che fino all'approvazione del nuovo piano cave continua transitoriamente ad avere applicazione il piano approvato ai sensi della legge provinciale n. 6 del 1980, e che eventuali varianti sono approvate con le modalità stabilite dalla legge provinciale n. 7 del 2006.

La procedura per l'approvazione di aggiornamenti e varianti al piano cave è identica e consente di effettuare modifiche puntuali tenendo conto delle esigenze dei comuni (ampliamenti, riduzioni di aree), di garantire la tutela degli aspetti urbanistici e ambientali (con parere espresso dal Servizio urbanistica in luogo della Commissione Urbanistica Provinciale e redazione della Valutazione Ambientale Strategica) e di assicurare la partecipazione al

Durante il periodo di vigenza della legge provinciale n. 7 del 2006 (periodo 2007-2014) non sono stati approvati aggiornamenti del piano cave<sup>22</sup> e nel corso del 2012<sup>23</sup> la legge è stata integrata con la previsione della **procedura semplificata per le varianti**.

Il previsto **coordinamento del piano cave con gli altri strumenti di pianificazione** è stato **assicurato** mediante la applicazione automatica delle nuove previsioni del piano cave e la contemporanea sospensione delle previsioni del piano regolatore generale (PRG): fino alla adozione o all'adeguamento del PRG è prevista l'applicazione delle disposizioni del piano cave. Il **recepimento delle previsioni del piano cave** negli strumenti urbanistici comunali è stato **regolarmente operato dai comuni** consentendo:

- la *coerenza e simultaneità* tra l'entrata in vigore del Piano cave e il recepimento delle sue previsioni all'interno dei Piani Regolatori Generali dei comuni;
- il *ripristino* dell'area estrattiva corrispondente alle scelte di pianificazione urbanistica fatte dal comune;
- il *risparmio di territorio* con la realizzazione, in aree estrattive, di impianti e strutture non destinati esclusivamente al servizio di attività di cava e di lavorazione del materiale estratto.

Il Piano cave è stato attuato sulla base di **programmi pluriennali di attuazione a scala comunale**, che hanno delimitato le zone nelle quali realizzare le previsioni del piano stesso e le relative urbanizzazioni, con riferimento ad un periodo di tempo non superiore a diciotto

procedimento dei comuni e delle Asue (pubblicazione delle proposte di aggiornamento e di variante presso gli albi comunali e parere obbligatorio del Consiglio delle Autonomie).

<sup>22</sup> Il piano cave previsto dall'articolo 3 della legge provinciale n. 7 del 2006 ha durata indeterminata e può essere sottoposto ad aggiornamenti o varianti. I contenuti del piano cave sono i seguenti:

- a) previsione dei consumi, secondo ipotesi a medio e lungo termine;
- b) delimitazione cartografica, nell'osservanza dei vincoli dettati dal piano urbanistico provinciale e tenuto conto dell'impatto paesaggistico-ambientale conseguente:
  - 1) delle aree estrattive, comprese quelle relative a discariche esaurite di materiali inerti di scarto non costituenti rifiuto, tenuto conto dei fabbisogni di cui alla lettera a);
  - 2) delle aree di discarica necessarie per lo smaltimento del materiale di scarto derivante dall'attività estrattiva del porfido;
- c) criteri e modalità generali per assicurare, con uniformità su tutto il territorio provinciale, il razionale sfruttamento del giacimento, la salvaguardia dei valori ambientali, economici e produttivi e il ripristino ambientale;
- d) elencazione delle materie prime e prime-secondarie risultanti dallo sfruttamento delle cave e in particolare dalla prospezione, dall'estrazione e dal trattamento;
- e) criteri minimi per la redazione del modello-tipo di disciplinare di autorizzazione o di concessione;
- f) indicazione dei comuni soggetti all'obbligo della redazione del programma di attuazione previsto dall'articolo 6;
- g) criteri generali per la redazione dei programmi di attuazione previsti dall'articolo 6 che considerano anche il razionale dimensionamento dei lotti di estrazione e l'adeguata gradonatura delle cave;
- h) criteri per disciplinare l'attività estrattiva nei comuni non dotati del programma di attuazione previsto dall'articolo 6;
- i) indicazione delle infrastrutture, strutture e servizi necessari per garantire la sicurezza e tutelare la vivibilità dei centri abitati interessati dall'attività estrattiva; di queste indicazioni si tiene conto in sede di adozione o aggiornamento dei pertinenti strumenti di programmazione.

<sup>23</sup> Legge provinciale 20 luglio 2012, n. 14 - articolo 2.

anni. Per i **comuni dell'area del porfido**, il piano cave ha previsto l'**obbligo di adottare il programma di attuazione comunale**.

Per quanto riguarda il **coordinamento con la disciplina in materia di valutazione di impatto ambientale**, la legge provinciale n. 19 del 2013 sulla valutazione dell'impatto ambientale ha fatto salve le procedure di VIA relative ai **programmi di attuazione comunali**, già effettuate in applicazione della legge provinciale n. 28 del 1988 sull'impatto ambientale, fino alla data di scadenza dei programmi medesimi. Non essendo stati presentati nuovi programmi di attuazione dopo il 2013, non hanno mai trovato applicazione le procedure di valutazione ambientale strategica<sup>24</sup> VAS e di valutazione d'incidenza.

Per quanto riguarda i **progetti di coltivazione delle cave**, sia private che di proprietà comunale, in ordine al **coordinamento con la valutazione dell'impatto ambientale**, ha trovato applicazione la disciplina sulla valutazione di impatto ambientale definita dalla legge provinciale n. 28 del 1988, in attesa del regolamento previsto dall'articolo 22 della legge provinciale n. 19 del 2013 in materia di VIA<sup>25</sup>, adottato solo di recente con decreto del Presidente della Provinciale 20 luglio 2015, n. 9-23/Leg.

La **coltivazione di cava in aree di proprietà privata** è oggetto di **autorizzazione** rilasciata dal **comune** nel cui territorio ricade l'area estrattiva interessata, previo **parere del comitato**

---

24 L'articolo 6 della legge provinciale n. 7 del 2006 prevede che i programmi di attuazione comunale siano sottoposti alla valutazione ambientale strategica secondo la disciplina provinciale vigente e che le valutazioni di incidenza previste dalla legge provinciale n. 11 del 2007 siano effettuate dal comitato cave, la cui composizione è integrata, a tal fine, dal dirigente della struttura provinciale competente in materia di conservazione della natura.

Da ultimo la modifica alla legge provinciale n. 19 del 2013, apportata dalla legge provinciale n. 11 del 2015 in particolare all'articolo 33 comma 5 sexies, ha stabilito che: *“La valutazione positiva di impatto ambientale relativa ai programmi di attuazione previsti dalla legge provinciale sulle cave 2006, rilasciata o prorogata ai sensi della legge provinciale d'impatto ambientale 1988, mantiene la propria efficacia fino alla data di scadenza individuata dal provvedimento di VIA stesso o dal successivo provvedimento di proroga. Scaduto detto termine, la VIA sui programmi di attuazione non è più soggetta a proroga. Entro la medesima data, gli interessati presentano domanda di verifica di assoggettabilità o di VIA per i singoli progetti di coltivazione delle cave rientranti nell'ambito territoriale individuato dal programma di attuazione, salvo che ricorrano i presupposti previsti dal regolamento di cui all'articolo 22 per il coordinamento del procedimento di verifica delle opere e interventi previsti dal programma di attuazione con quello di valutazione strategica.”*

25 Per l'approvazione dei progetti di coltivazione delle cave, ai fini della valutazione di impatto ambientale, gli articoli 8, 11 e 33 della legge provinciale n. 7 del 2006 rinviano alla vigente disciplina provinciale in materia di VIA.

**tecnico interdisciplinare cave**<sup>26</sup> (comitato cave); l'autorizzazione deve riferirsi ad un'area individuata dal piano cave e limitatamente ai materiali individuati dallo stesso.

Il procedimento per il rilascio dell'**autorizzazione per la coltivazione di cava** è un **procedimento complesso** costituito da:

- un procedimento principale che fa capo al comune (istanza per il rilascio dell'autorizzazione);
- un procedimento nel quale sono effettuate le valutazioni istruttorie in materia di tutela paesaggistico-ambientale (commissione provinciale per la tutela del paesaggio – CTP);
- un procedimento relativo alle valutazioni in materia forestale (comitato tecnico forestale / Servizio foreste);
- un procedimento preordinato all'espressione del parere sui progetti di cava (comitato cave).

Il **coordinamento** (autorizzativo) fra i diversi procedimenti si realizza prevedendo che le determinazioni in materia paesaggistico-ambientale e in materia forestale siano rese, dai dirigenti delle strutture competenti nelle rispettive materie **in sede di comitato tecnico interdisciplinare cave**<sup>27</sup>. L'iter previsto assicura la valutazione contestuale e il necessario bilanciamento dei diversi interessi pubblici e privati coinvolti<sup>28</sup> – in particolare, quelli relativi alla tutela dell'ambiente, del territorio, del paesaggio, della sicurezza e delle imprese – nonché l'acquisizione di tutti gli atti nell'ambito di un'unica procedura, realizzando un sorta di sportello unico di riferimento per cittadini e imprese.

---

<sup>26</sup> Il comitato cave si esprime in merito alla domanda (progetto di coltivazione) verificando se si riferisce a sostanze minerali e ad aree estrattive previste dal piano cave e se risponde a criteri di proficuo, corretto e integrale sfruttamento del giacimento, nel rispetto delle previsioni del piano cave e del programma di attuazione comunale. Può stabilire prescrizioni vincolanti da inserire nel disciplinare. Determina l'ammontare della cauzione che il richiedente, a garanzia del rispetto dell'autorizzazione, deve depositare a favore del comune prima del rilascio dell'autorizzazione medesima.

<sup>27</sup> E' stato costituito, in prima attuazione, con deliberazione della Giunta provinciale n. 751 del 2008, rinnovato per la XIII legislatura con deliberazione n. 731 del 2009, per la XIV legislatura con deliberazione n. 2468 del 2012 e per la XV legislatura con deliberazione n. 507 del 2014.  
A partire dal 2012, tutte le funzioni attribuite al comitato cave – prima disciplinato in due diverse configurazioni (forma ristretta e forma allargata) – sono state concentrate in un'unica composizione, ottenendo un ulteriore effetto di snellimento dell'attività e di semplificazione.

<sup>28</sup> Il bilanciamento dei diversi interessi coinvolti nel procedimento è perseguito anche attraverso la composizione interdisciplinare del comitato cave.

Relativamente alle modalità di presentazione delle istanze di autorizzazione, sono state inoltre introdotte misure di semplificazione: revisione della modulistica, revisione e riduzione della documentazione da allegare alla domanda, inoltre per via telematica).

La norma relativa all'autorizzazione alla coltivazione di cava è stata modificata, nel **2012**<sup>29</sup>, ai fini di:

- disporre, nel caso di cave di porfido, il divieto di vendita del materiale tout-venant che non ha subito la fase di cernita<sup>30</sup>;
- aumentare i termini di proroga ai fini del completamento dei lavori<sup>31</sup>;
- consentire ai comuni di inserire nei loro disciplinari la possibilità che la prima lavorazione sia effettuata direttamente dal titolare dell'autorizzazione.

Per la **coltivazione di cava in aree di proprietà comunale** il comune nel cui territorio ricade l'area estrattiva **individua lotti** di dimensioni sufficienti per un'autonoma e razionale coltivazione, secondo i criteri indicati dal piano cave e previo parere del comitato cave, precisando le priorità di coltivazione. Il comune predispose un **progetto per la coltivazione del lotto** e lo approva con il relativo **disciplinare di concessione**, previo parere del comitato cave<sup>32</sup>.

Ferma restando la **particolare disciplina transitoria prevista per le concessioni delle cave di porfido** che rinvia l'applicazione della norma, la coltivazione dei lotti individuati è concessa a terzi mediante asta pubblica o licitazione privata, anche per singole fasi, per il volume e il periodo massimi definiti dal programma di attuazione comunale. L'asta pubblica o la licitazione privata sono effettuate sulla base di un bando di gara che contiene anche il disciplinare di concessione.

Va segnalato, in particolare, che:

- **nel settore del porfido il sistema previgente** alla legge provinciale 7 del 2006 consentiva la proroga *sine die* di **concessioni rilasciate senza ricorrere a procedure ad**

---

29 Legge provinciale n. 14 del 2012 – articolo 4.

30 Riguardo all'applicazione della disposizione, sono stati impugnati i disciplinari in cui i comuni interessati hanno inserito il divieto. Il Tribunale Regionale di Giustizia Amministrativa di Trento ha confermato, con propria sentenza, la corretta applicazione della norma.

31 La Corte Costituzionale, con sentenza n. 145 del 2013, ha dichiarato non fondate le questioni di illegittimità costituzionale degli articoli 4, comma 2, e 13, comma 2, della legge provinciale n. 14 del 2012, promosse dal Governo.

32 Nel caso il progetto sia assoggettato alla legge provinciale sulla valutazione di impatto ambientale 2013 e al relativo regolamento di esecuzione, il comune trasmette la documentazione progettuale alla struttura provinciale competente in materia di VIA.

**evidenza pubblica.** L'articolo 33 della legge 7 del 2006 ha imposto ai comuni l'obbligo di fissare, con proprio provvedimento, un termine certo e non più prorogabile per le concessioni in essere. La piena attuazione della norma troverà completa applicazione solo a seguito della conclusione della fase transitoria che è destinata a perdurare ancora per periodi variabili da circa 5 anni a circa 14 anni a seconda dei diversi comuni interessati<sup>33</sup>. In merito alla concessioni vigenti, il termine per l'adozione dei provvedimenti dell'articolo 33, inizialmente fissato in due anni dall'entrata in vigore della legge provinciale, è stato modificato con la legge provinciale n. 14 del 2009 che ha stabilito la nuova scadenza al 28 febbraio 2010. La disposizione ha consentito di governare la fase transitoria nella quale si sono presentate le seguenti criticità:

- due procedure di infrazione della Comunità Europea<sup>34</sup>;
- invito ad adempiere ai comuni inadempienti in applicazione dell'articolo 82, comma 1, DP Reg. n. 3/L del 2005<sup>35</sup>;
- nomina del commissario ad acta nel comune di Baselga di Pinè,<sup>36</sup>
- richieste di ritiro dei provvedimenti, in via di autotutela ai comuni di Albiano e di Fornace<sup>37</sup>;
- numerosi ricorsi al TRGA di Trento da parte delle ditte concessionarie. Il TRGA di Trento ha avallato, con proprie sentenze<sup>38</sup>, l'impianto normativo della Provincia. Ad oggi tutti i comuni interessati hanno provveduto ad adottare il provvedimento di determinazione della durata delle concessioni in essere alla data di entrata in vigore delle legge provinciale già affidate ai sensi delle normativa previgente;

<sup>33</sup> Le procedure ad evidenza pubblica per l'assegnazione dei lotti nelle aree estrattive di proprietà comunale saranno applicate solo a seguito della scadenza dei termini assegnati con i provvedimenti previsti dall'articolo 33 della legge provinciale n. 7 del 2006.

<sup>34</sup> Procedura di infrazione 2006/4251 (ex articolo 226 del Trattato CE) nei confronti della legge provinciale n. 6 del 1980, successivamente estesa alla legge provinciale n. 7 del 2006.

<sup>35</sup> La Giunta provinciale ha adottato, in data 3 settembre 2010, i provvedimenti di invito ad adempiere nei confronti dei comuni di Albiano, Baselga di Pinè, Capriana, Cembra, Lona-Lases e Fornace.

<sup>36</sup> La Giunta provinciale ha nominato il commissario ad acta in data 11 novembre 2011.

<sup>37</sup> La Giunta provinciale ha richiesto, nella seduta di data 1 aprile 2011, il ritiro dei provvedimenti adottati in attuazione dell'articolo 33 della legge provinciale n. 7 del 2006 dal comune di Albiano (provvedimenti da n. 33 a n. 38 di data 22 febbraio 2011) e, nella seduta di data 3 giugno 2011, il ritiro dei provvedimenti adottati in attuazione dell'articolo 33 della legge provinciale n. 7 del 2006 dal comune di Fornace (provvedimento n. 43 di data 30 dicembre 2010).

<sup>38</sup> Tribunale Regionale Giustizia Amministrativa di Trento: sentenza n. 158 di data 23 maggio 2012 (ricorso verso comune di Lona-Lases/Provincia autonoma di Trento; sentenza n. 178 di data 5 giugno 2013 (ricorso verso comune di Albiano/Provincia autonoma di Trento; sentenza n. 187 di data 6 giugno 2013 (ricorso verso comune di Albiano/Provincia autonoma di Trento).

- per le **cave gravate da uso civico** – rispetto alle quali le ASUC sono tenute a esprimere il proprio parere obbligatorio, non vincolante<sup>39</sup>, al comune prima che quest'ultimo rilasci la concessione – **il richiesto parere non sempre è stato rilasciato da parte delle ASUC nell'ambito dell'istruttoria dei comuni.**

Nelle situazioni di disaccordo tra comune e ASUC – relative all'assegnazione alle ditte del bene o ai canoni – si sono generati specifici contenziosi con conseguenti situazioni di sospensione delle attività estrattive<sup>40</sup> e significativi riflessi anche sulla relativa attività economica e sui connessi aspetti occupazionali;

- l'individuazione dei criteri per il calcolo e l'aggiornamento del **canone di concessione dovuto per le cave di porfido di proprietà comunale** di cui all'articolo 33 – da parte della commissione tecnica per la determinazione dei canoni<sup>41</sup> – ha consentito di stabilire un valore idoneo al canone per le concessioni rilasciate senza procedura di evidenza pubblica e di favorire la standardizzazione e l'omogeneità delle scelte assunte dalle diverse amministrazioni comunali interessate per il calcolo dei canoni;
- nel **2012** e nel **2014** sono state introdotte **ulteriori misure per la razionale coltivazione e il miglioramento delle condizioni ambientali e di sicurezza del lavoro. Non hanno ancora trovato applicazione** le nuove possibilità introdotte per l'**assegnazione di porzioni di area estrattiva aggiuntiva** nel caso in cui la parte residua del lotto non consenta la sua coltivazione autonoma e razionale (articolo 12, comma 5 bis) e per la **concessione di limitati volumi di roccia** mediante trattativa privata per periodi non superiori a tre anni (articolo 12, comma 5 ter)<sup>42</sup>.

È stato riscontrato un significativo interesse, e sono in corso diverse iniziative di valutazione, in ordine alla nuova **possibilità** (articolo 12 bis) **di unificazione e/o accorpamento di più lotti** (il cui volume coltivabile deve essere pari alla somma dei volumi dei lotti accorpati) con un unico progetto di coltivazione e rilascio di un'unica nuova concessione (di durata non superiore a quella delle concessioni originarie

---

39 Ai sensi della legge provinciale n. 7 del 2006, articolo 13.

40 L'attività estrattiva può essere esercitata, in aree gravate da uso civico, solo previa sospensione dello stesso ai sensi della legge provinciale sulle ASUC.

41 La commissione tecnica per la determinazione dei canoni è stata nominata per la XIV legislatura con deliberazione della Giunta provinciale n. 1109 del 2007 e per la XV legislatura con deliberazione n. 103 del 2015.

42 La legge provinciale 20 luglio 2012, n. 14 - articoli 7 e 8 – ha inserito il comma 5 bis e l'articolo 12 bis nella legge provinciale n. 7 del 2006.

L'articolo 67 della legge provinciale 30 dicembre 2014, n. 14 (finanziaria per il 2015) ha inserito il comma 5 ter dell'articolo 12 della legge provinciale n. 7 del 2006.

oggetto di unificazione) nel caso di rideterminazione della data di scadenza operata in applicazione delle disposizioni transitorie dell'articolo 33. **La norma, peraltro, non ha ancora trovato applicazione** in casi concreti a causa di specifiche difficoltà nella definizione degli accordi negoziali tra i concessionari legate alla contingente situazione di crisi del settore.

La Giunta provinciale, con la approvazione del **modello-tipo del disciplinare**<sup>43</sup>, ha definito i **requisiti minimi necessari all'esecuzione dei progetti di coltivazione di cava** nel rispetto della proficua e razionale coltivazione.

La corretta applicazione della specifica disposizione inerente alle **strutture ed impianti fissi di cava** ha consentito di evitare che la lavorazione e il deposito del materiale nelle aree di cava trasformassero le medesime, di fatto, in aree produttive; ha permesso altresì di semplificare le procedure per la realizzazione delle strutture e degli impianti fissi nonché di fornire strumenti per garantire un adeguato recupero finale delle aree interessate.

La coltivazione delle cave è soggetta al **pagamento di un contributo annuale per l'esercizio dell'attività di cava**, quale compensazione dei maggiori oneri sostenuti dalla comunità per effetto dell'attività estrattiva. La **crisi del settore estrattivo** ha indotto la Provincia a prorogare, con successive norme di legge, il termine originariamente stabilito dalla legge provinciale n. 7 del 2006 per l'adozione del relativo regolamento<sup>44</sup>. Inoltre, anche, per recepire specifiche richieste finalizzate a facilitare il pagamento del contributo, **la norma di riferimento è stata da ultimo modificata, nel 2013**, prevedendo in particolare che – **in luogo del pagamento del contributo** – il comune possa chiedere la realizzazione di **interventi infrastrutturali e di miglioramento ambientale o la fornitura di materiale**.

---

43 Con deliberazione della Giunta provinciale n. 749 del 2007 è stato approvato il modello tipo del disciplinare che deve essere allegato alle autorizzazioni e alle concessioni di cava.

Il disciplinare di cava costituisce l'atto di natura negoziale contenente le modalità attuative del provvedimento principale (cauzione, canone, altre condizioni).

La prevista possibilità per i comuni di intervenire per la modifica e l'integrazione del disciplinare, previa acquisizione del parere vincolante del comitato cave – qualora necessario prevenire o contenere situazioni di pericolo o di danno sotto il profilo igienico-sanitario, della sicurezza geologica e idrogeologica o della tutela del paesaggio, dipendenti da fatti imprevedibili o non previsti al momento del rilascio dell'autorizzazione o della concessione, o per garantire una più razionale coltivazione del giacimento (anche su proposta delle competenti strutture provinciali o su richiesta dell'interessato) – è stata, in concreto, praticata soprattutto in ordine alle condizioni tecniche del progetto di coltivazione.

44 L'adozione del regolamento era prevista entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge n. 7 del 2006. Il regolamento per l'operatività delle disposizioni è stato approvato nel 2013 (n. 24-126/Leg di data 26 settembre 2013) e, in considerazione del perdurare della crisi economica che ha colpito il settore in maniera particolarmente severa, è stato ritenuto di adottare, in prima applicazione, importi molto contenuti.

Dal 2011 si è manifestato il fenomeno della **rinuncia all'autorizzazione o alla concessione**, mai riscontrato prima: nella maggioranza dei casi<sup>45</sup>, i titolari hanno rinunciato per la difficoltà di stare sul mercato. E' da sottolineare che la procedura prevista per l'**accoglimento** della rinuncia ha consentito di garantire, nelle singole situazioni, un **controllo adeguato sulla sistemazione finale dell'area** interessata.

La **vigilanza sull'attività di cava**<sup>46</sup> è stata caratterizzata soprattutto dalla verifica della congruenza dei lavori di coltivazione mineraria con il progetto autorizzato e dell'applicazione delle norme di sicurezza sul lavoro. In particolare, si segnala che:

- con riferimento al **controllo costante delle attività di escavazione**, nel 2012<sup>47</sup> sono stati introdotti – con finalità di miglioramento e semplificazione dell'azione amministrativa – interventi che hanno assicurato detto controllo con una **maggiore responsabilizzazione delle imprese** anche al fine di favorire l'instaurarsi di **forme di autocontrollo** da parte degli stessi imprenditori: i criteri adottati con deliberazione della Giunta provinciale<sup>48</sup> hanno assicurato l'efficacia e la razionalità dell'attività di controllo e consentito di **alleggerire gli oneri documentali a carico delle ditte operanti** nel settore estrattivo;
- riguardo alla **sicurezza sul lavoro**, i sopralluoghi hanno favorito l'attività di prevenzione svolta dalle autorità competenti: negli ultimi anni si è riscontrata una notevole riduzione del numero di infortuni sul lavoro nel settore estrattivo<sup>49</sup>; ai lavoratori delle aziende estrattive che hanno subito permanenti limitazioni della

45 I casi di rinuncia sono stati, ad oggi, i seguenti:

COMUNE	AREA ESTRATTIVA / CAVA	DECORRENZA
Strembo	<i>Ponte Rosso Est (tonalite)</i>	2014
Albiano	<i>Santa Colomba (lotti 7, 8 e 9)</i>	2013/2014
Lona-Lases	<i>Pianacci (lotti 6 e 7)</i>	2013
Fornace	<i>Fontana dei Colombi (lotto 2)</i>	2011
Fornace	<i>Fontane Marce (lotto 10)</i>	2012
Roverè della Luna	<i>Ischiello Sort dell'Ischia (inerti)</i>	2014
Baselga di Pinè	<i>San Mauro (lotto 3)</i>	2014
Storo	<i>Volta Cavagnol</i>	2013
Cembra	<i>Tegnuda (rinuncia parziale – pp. ff. 3316 e 3317/1)</i>	2011

46 Il Servizio provinciale competente in materia di cave – anche avvalendosi delle altre strutture provinciali e comunali competenti – provvede al controllo per quanto concerne il rispetto delle norme di polizia mineraria, dei progetti di coltivazione e di ricerca e delle norme tecniche contenute nei disciplinari di autorizzazione e di concessione.

47 Legge provinciale 20 luglio 2012, n. 14 - articolo 11.

48 Sono relativi a casi, modalità e periodicità dell'inoltro del rilievo topografico dello stato di fatto della cava.

49 Dai 139 infortuni del 1994 si è passati ai 10 infortuni del 2012 (-93%); detta riduzione, al netto del fattore legato alla riduzione dell'occupazione nel settore (-44% nello stesso periodo 1994-2012), risulta comunque pari al 83%.

propria idoneità professionale è stato dedicato un apposito studio esplorativo<sup>50</sup>, con la valutazione della portata del fenomeno e la individuazione di proposte per la **ricollocazione lavorativa** da realizzarsi a cura della Provincia anche attraverso il coordinamento del distretto del porfido, i comuni delle realtà estrattive, le proprie agenzie ed enti collegati.

Nel corso di vigenza della legge, sono stati riscontrati:

- casi di **decadenza**<sup>51</sup> dovuti al mancato pagamento dei canoni;
- un caso di **revoca**<sup>52</sup>, relativo al comune di Lona-Lases e dovuto al mancato pagamento dei canoni e alla violazione delle norme contrattuali.

Riguardo alle **violazioni**, è da segnalare che nel periodo 2007-2014 sono state comminate n. 126 sanzioni amministrative<sup>53</sup> e che il temperamento sanzionatorio – che prevede in ogni caso il pagamento della sanzione ridotta della metà – risulta regolarmente applicato consentendo di regolarizzare le violazioni entro termini brevi.

### Valorizzazione del settore estrattivo – (obiettivi specifici 5 e 6)

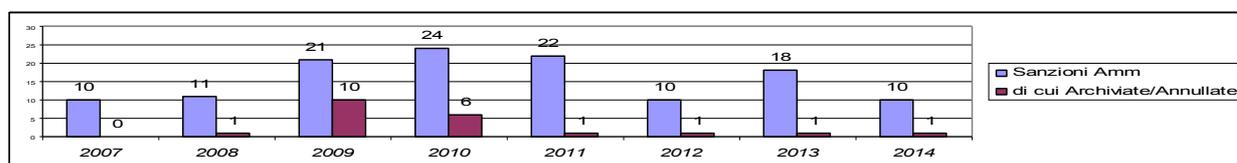
In ordine alle iniziative finalizzate a valorizzare il settore estrattivo locale, va sottolineato il particolare impatto riscontrato dalla specifica disposizione, introdotta nel 2012<sup>54</sup>, che stabilisce la **possibilità di realizzare opere, in superficie o in sotterraneo, nelle aree estrattive individuate dal piano cave e l'utilizzazione dei volumi oggetto di coltivazione di cava per il riuso delle aree e il conseguente risparmio di territorio per nuovi interventi.**

50 Il Distretto del porfido e delle pietre trentine ha realizzato – nell'ambito del Progetto n. 10 - INTERVENTI A FAVORE DEGLI OPERAI DICHIARATI INABILI – lo studio *Warning Workers – lavoratori del porfido: bilancio illustrativo* che, dopo aver evidenziato l'assenza nel settore del porfido di una situazione di emergenza sociale in tema di inabilitazioni permanenti, prospetta soluzioni concrete di ricollocazione.

51 Comune di Fornace - lotti n. 3 e n. 5, decadenza dal 2014; Comune di Villa Agnedo casa Val Coalba (inerti) decadenza dal 2015; Comune di Lona-Lases – cava Pianacci lotto n. 2 e AR n. 2a decadenza dal 2013;

52 Comune di Lona-Lases – cava Pianacci lotto n. 3 e AR n. 3a, dal 2015.

53



54 Legge provinciale 20 luglio 2012, n. 14 - articolo 3.

In particolare, questa norma ha reso possibile:

- la **realizzazione dei “magazzini ipogei per la frigo-conservazione delle mele” realizzata nell'area estrattiva Rio Maggiore<sup>55</sup>**;
- l'**avvio**, ora in fase avanzata, dello studio di fattibilità per la realizzare in ipogeo di un **“data center di livello europeo”**.

Nell'ottica di stimolare l'evoluzione competitiva del sistema produttivo locale, la legge ha riconosciuto il **distretto del porfido e delle pietre trentine** quale strumento strategico per il **coordinamento e l'integrazione** delle attività e delle iniziative di valorizzazione e promozione del settore. Il distretto del porfido e delle pietre trentine è composto dalle imprese che, partecipando alla relativa **filiere produttiva** o alle **filiere collegate**, esercitano la loro attività nella coltivazione, nella lavorazione e nella commercializzazione del porfido e delle pietre trentine, e dai **soggetti istituzionali** che operano nel medesimo ambito locale.

In applicazione dei criteri individuati dalla legge<sup>56</sup> in ordine alle caratteristiche proprie del **soggetto idoneo**, la Giunta provinciale ha indicato la Trentino Sviluppo SpA quale sede del coordinamento del distretto del porfido e delle pietre trentine. Per l'esercizio dei compiti del

<sup>55</sup> Iniziativa di carattere fortemente innovativo che permette di ottenere numerosi vantaggi sia di tipo tecnico che economico e, in particolare, i seguenti:

- risparmio di territorio e riduzione impatto paesaggistico: i magazzini tradizionali sono molto impattanti in termini di consumo di territorio e impatto visivo;
- risparmio energetico: la soluzione sotterraneo permette di ottenere risparmi dell'85% circa nel consumo energetico e del 70% sulla dimensione degli impianti frigo rispetto ai magazzini tradizionali;
- incremento delle condizioni di sicurezza in caso di incendio e di conservazione del prodotto in casi di guasti o di mancanza di tensione nella rete elettrica, con conseguente riduzione dei costi delle polizze assicurative;
- possibilità di disporre di grandi volumi utilizzabili per la conservazione della frutta, realizzabili in modo scalare e messi in esercizio in funzione delle effettive necessità di stoccaggio;
- realizzazione a costi contenuti di soluzioni impiantistiche innovative (utilizzo dei grandi volumi anche per il pre-raffrescamento delle mele);
- riduzione dei costi di costruzione;
- realizzazione delle celle per la conservazione della frutta, senza impiegare materiali isolanti (impattanti in fase di smaltimento);
- azzeramento dei consumi di acqua e eliminazione dell'attuale rumorosità degli impianti dei magazzini;
- attività di marketing congiunta tra i diversi operatori, quale opportunità di promozione aziendale e del turismo locale;
- forte contenuto innovativo della proposta sia per l'attività estrattiva che per quella agricola.

<sup>56</sup> Trentino Sviluppo Spa è una società di sistema della Provincia che ha per oggetto l'espletamento di attività strumentali al sostegno, allo sviluppo e alla promozione, in Italia e all'estero, delle attività economiche in Trentino, operando in attuazione delle direttive e dei programmi della Provincia, in esecuzione delle disposizioni di legge provinciale e in forza di specifiche convenzioni attuative. E' stato previsto, in un primo tempo, che Trentino Sviluppo Spa promuovesse la costituzione di un nuovo soggetto societario – coinvolgendo, in particolare, Confindustria Trento, l'Associazione degli Artigiani e delle piccole imprese della provincia di Trento, l'Ente Sviluppo Porfido e il Consorzio Estrattivo Trentino – e che, una volta costituita tale nuova entità, (società a capitale misto pubblico-privato), le funzioni del «soggetto idoneo», con specifico atto amministrativo, venissero trasferite sul nuovo soggetto.

soggetto idoneo, Trentino Sviluppo Spa ha promosso, in data 9 febbraio 2009, la costituzione della società **Distretto del Porfido e delle Pietre Trentine Srl**<sup>57</sup>.

La disciplina originaria – anche per fronteggiare le difficoltà conseguenti alla grave crisi del settore estrattivo – è stata modificata con specifiche disposizioni delle leggi finanziarie per gli anni 2012<sup>58</sup> e 2013<sup>59</sup> per aggiornare la disciplina del distretto del porfido e delle pietre trentina. Inoltre, con la legge finanziaria per l'anno 2015 è stata integrata la legge provinciale sugli incentivi alle imprese del 1999<sup>60</sup> prevedendo che tra gli interventi del fondo di finanziamento di Trentino sviluppo Spa rientrano anche quelli previsti dalla Legge provinciale n. 7 del 2006.

Trentino Sviluppo Spa ha provveduto a gestire, per conto della Provincia e con separata contabilità, il **Fondo per la promozione dell'attività di cava** alimentato da finanziamenti della Provincia, da eventuali corrispettivi e contributi di altri soggetti e da interessi derivanti dalla gestione della liquidità pertinente al Fondo stesso.

I finanziamenti provinciali sono stati concessi con deliberazione della Giunta provinciale, sulla base di **programmi annuali di intervento** del Distretto relativi, in particolare, a **progetti di promozione** e **azioni di carattere divulgativo** e a **progetti di ricerca e di innovazione** di carattere istituzionale<sup>61</sup>.

I programmi annuali sono stati proposti dalla Società, compatibilmente con le risorse disponibili e in esecuzione degli indirizzi del Coordinamento e degli interventi preventivamente indicati dalla Giunta provinciale tramite l'Assessore competente<sup>62</sup>.

---

57 Socio unico della Distretto del porfido e delle pietre trentine Srl è la Trentino Sviluppo SpA.

58 Legge provinciale n. 18 del 27 dicembre 2011 - articolo 48.

59 Legge provinciale n. 25 del 27 dicembre 2012 - articolo 43.

60 Legge provinciale n. 6 del 1999 – articolo 33, comma 1, lettera a ter).

61 I costi di gestione e per attività amministrative, il costo del personale dipendente e assimilato nonché delle risorse professionali esterne, destinate all'attuazione degli interventi del Programma sono indicati nel Programma stesso sulla base delle spese effettivamente previste.

62 Il programma annuale, con deliberazione della Giunta provinciale, può essere in qualsiasi momento integrato con ulteriori iniziative, individuando contestualmente le risorse necessarie ed effettuando la valutazione di massima sulla fattibilità e la congruenza economica delle nuove iniziative. Prima di approvare il programma, la Giunta provinciale si riserva una valutazione di massima sulla coerenza e economicità delle iniziative previste, e di acquisire il parere del Coordinamento.

La “Distretto del porfido e delle pietre trentino Srl”, acquisite le indicazioni del presidente e del vicepresidente del Coordinamento del distretto, **ha realizzato le iniziative indicate nei programmi annuali** approvati dalla Giunta provinciale<sup>63</sup>.

Dal **2015** – per aumentare le sinergie, massimizzare l'efficienza e l'efficacia dei servizi, ed evitare sovrapposizioni e ridondanze negli iter amministrativi – è stata disposta la **fusione per incorporazione** della “Distretto del Porfido e delle Pietre Trentine Srl” in Trentino Sviluppo Spa: sotto il profilo operativo, le funzioni svolte precedentemente dalla Srl sono rimaste immutate, ma sono esercitate direttamente da Trentino Sviluppo Spa.

---

<sup>63</sup> Gli interventi ricompresi nei Programmi precedenti e rimasti da realizzare o completare, per i quali permanga la necessità, trovano indicazione nei Programmi degli anni successivi, con evidenza delle fonti residue provinciali previste a loro finanziamento. Qualora venga meno la necessità o la possibilità di realizzare gli interventi precedentemente approvati, i residui di finanziamento possono transitare nelle fonti a supporto dei nuovi interventi.

## IL SETTORE ESTRATTIVO TARENTINO IN CIFRE

L'andamento della produzione delle cave, nel periodo 1980-2014 è rappresentato nella Tavola seguente.

PRODUZIONE DELLE CAVE – PER MATERIALE LAVORATO (1980 – 2014)											
ANNI	TIPOLOGIA MATERIALE - (TONNELLATE)										
	MARMO COLORATO BLOCCHI	MARMO COLORATO PEZZAME	CALCARE PEZZAME	CALCARE MARNOSO PEZZAME	BASALTO	DOLOMIA	GESSO	GRANITO	ARGILLA	SABBIA E GHIAIA	PORFIDO COMPRESO PIETRISCO
<b>1980</b>	1.507	97.192	492.320	191.802	-	-	71.162	3.950	16.800	1.455.306	726.000
<b>1990</b>	-	16.599	328.260	172.000	39.700	-	5.000	9.720	72.330	2.941.134	1.416.160
<b>1995</b>	4.000	13.510	299.895	199.000	43.900	-	9.000	3.534	84.000	2.770.040	1.260.289
<b>2000</b>	11.432	19.475	369.370	117.578	5.000	-	11.600	20.520	81.354	3.068.708	1.466.279
<b>2005</b>	17.218	41.095	298.600	88.441	6.000	-	9.100	11.908	18.207	3.281.806	1.717.403
<b>2006</b>	19.967	40.800	298.800	103.850	6.000	-	3.982	16.718	12.000	2.898.576	1.717.459
<b>2007</b>	16.409	52.569	332.597	100.184	5.200	-	4.759	5.316	10.600	3.175.779	1.653.778
<b>2008</b>	13.386	49.300	284.125	103.153	3.00	-	8.231	9.852	13.000	2.882.901	1.208.865
<b>2009</b>	9.958	47.160	214.667	67.667	3.000	6.412	4.271	9.414	18.198	2.456.020	1.138.554
<b>2010</b>	8.392	21.852	170.150	65.523	3.200	63.288	1.866	20.157	25.037	2.286.515	1.048.044
<b>2011</b>	1.627	32.881	216.130	62.732	3.000	59.654	3.944	30.873	18.930	1.957.630	1.015.660
<b>2012</b>	867	69.086	211.980	52.794	6.900	52.715	2.188	6.697	31.850	1.405.376	827.608
<b>2013</b>	820	68.800	239.044	53.336	7.000	142.584	2.312	5.304	-	1.371.343	808.460
<b>2014</b>	1.273	52.201	317.890	44.884	-	103.640	1.254	1.200	-	1.276.653	819.938

Annuario statistico PAT – Anno 2013 e Servizio minerario PAT per dati 2014

Dopo una fase pluriennale fortemente espansiva, il comparto lapideo trentino, ed in particolare il porfido, sta attraversando una preoccupante crisi, in parte dipendente da fattori esterni – legati alla struttura e all'andamento dei mercati di riferimento e aggravati dalla crisi globale – e in parte connessa a specifiche problematiche di natura strutturale, acuite anche dai mancati investimenti negli anni precedenti la recessione.

PRODUZIONE DELLE CAVE – PER MATERIALE LAVORATO (1982 - 2014)								
MATERIALE	ANNI							
	1982		1990		2000		2005	
	QUANTITÀ TONNELLATE	VALORE UNITARIO EURO/TONNELLATA	QUANTITÀ TONNELLATE	VALORE UNITARIO EURO/TONNELLATA	QUANTITÀ TONNELLATE	VALORE UNITARIO EURO/TONNELLATA	QUANTITÀ TONNELLATE	VALORE UNITARIO EURO/TONNELLATA
<i>Marmo colorato blocchi</i>	1.935	26,57	-	-	11.432	37,47	17.218	39,81
<i>Marmo colorato pezzame</i>	26.057	6,22	16.599	8,95	19.475	12,04	41.095	15,54
<i>Calcere Pezzame</i>	317.970	0,96	328.260	1,49	369.370	1,23	298.600	2,13
<i>Calcere marnoso pezzame</i>	153.338	1,04	172.000	1,24	117.578	1,4	88.441	2,58
<i>Basalto</i>	-	-	39.700	8,62	5.000	6,61	6.000	10,00
<i>Gesso</i>	67.413	3,11	5.000	5,11	11.600	6,71	9.100	10,30
<i>Granito</i>	-	-	9.720	25,97	20.520	19,33	11.908	55,61
<i>Argilla</i>	6.400	1,68	72.330	2,1	81.354	2,92	18.207	3,88
<i>Dolomia</i>	-	-	-	-			-	-
<i>Sabbia e ghiaia</i>	2.197.996	1,67	2.941.134	3,09	3.068.708	4,15	3.281.806	4,94
<i>Porfido da taglio e pavim.</i>	252.533	45,19	367.966	101,3	214.844	178,92	183.196	172,88
<i>Porfido pezzame</i>	350.203	21,62	758.946	34,45	725.424	53,84	810.015	44,31
<i>Porfido pietrisco</i>	155.454	2,49	289.249	4,1	526.011	5,04	724.192	4,69
	ANNI							
	2007		2008		2009		2010	
	QUANTITÀ TONNELLATE	VALORE UNITARIO EURO/TONNELLATA	QUANTITÀ TONNELLATE	VALORE UNITARIO EURO/TONNELLATA	QUANTITÀ TONNELLATE	VALORE UNITARIO EURO/TONNELLATA	QUANTITÀ TONNELLATE	VALORE UNITARIO EURO/TONNELLATA
<i>Marmo colorato blocchi</i>	16.409	37,4	13.386	41,05	9.958	34,92	8.392	37,29
<i>Marmo colorato pezzame</i>	52.569	14,87	49.300	14,28	47.160	14,46	21.852	7,43
<i>Calcere Pezzame</i>	332.597	2,25	284.125	2,52	214.667	2,49	170.150	2,11
<i>Calcere marnoso pezzame</i>	100.184	2,60	103.153	2,610	67.667	4,15	65.523	4,90
<i>Basalto</i>	5.200	10	3.000	13,6	3.000	10	3.200	11,00
<i>Gesso</i>	4.759	13,4	8.231	51,01	4.271	13,01	1.866	13,50
<i>Granito</i>	5.316	86,63	9.852	5,71	9.414	56,11	20.157	26,79
<i>Argilla</i>	10.600	5,66	13.000		18.198	3,65	25.037	2,98
<i>Dolomia</i>	-				6.412	10,3	63.288	9,50
<i>Sabbia e ghiaia</i>	3.175.779	5,77	2.882.901	6,07	2.456.020	8,32	2.286.515	6,14
<i>Porfido da taglio e pavim.</i>	223.183	138,16	226.101	123,3	149.205	173,85	149.393	163,29
<i>Porfido pezzame</i>	744.494	43,84	632.086	46,13	620.118	50,15	555.424	48,05
<i>Porfido pietrisco</i>	686.101	4,47	350.678	4,21	369.231	4,15	343.227	2,74

Annuario statistico PAT - Anno 2013 e Servizio minerario PAT per dati 2014

MATERIALE	ANNI							
	2011		2012		2013		2014	
	QUANTITÀ TONNELLATE	VALORE UNITARIO EURO/TONNELLATA	QUANTITÀ TONNELLATE	VALORE UNITARIO EURO/TONNELLATA	QUANTITÀ TONNELLATE	VALORE UNITARIO EURO/TONNELLATA	QUANTITÀ TONNELLATE	VALORE UNITARIO EURO/TONNELLATA
<i>Marmo colorato blocchi</i>	1.627	87,89	867	91,02	820	82,32	1.273	40,29
<i>Marmo colorato pezzame</i>	32.881	11,84	69.086	7,37	68.800	5,29	52.201	8,01
<i>Calcare Pezzame</i>	216.130	2,76	211.980	2,41	239.044	2,51	317.890	2,21
<i>Calcare marnoso pezzame</i>	62.732	4,90	52.794	4,90	53.336	4,90	44.884	4,90
<i>Basalto</i>	3.000	12,00	6.900	12,00	7.000	13,19	-	-
<i>Gesso</i>	3.944	15,12	2.188	15,00	2.312	15,00	1.254	15,00
<i>Granito</i>	30.873	20,48	6.697	48,18	5.304	31,49	1.200	54,60
<i>Argilla</i>	18.930	2,33	31.850	2,31	-	-	-	-
<i>Dolomia</i>	59.654	9,50	52.715	9,50	142.584	8,90	103.640	8,90
<i>Sabbia e ghiaia</i>	1.957.630	6,34	1.405.376	6,02	1.371.343	6,17	1.276.653	6,40
<i>Porfido da taglio e pavim.</i>	179.254	136,06	111.480	130,48	82.884	195,32	85.595	168,93
<i>Porfido pezzame</i>	542.732	52,44	437.003	48,71	406.842	48,89	399.379	46,32
<i>Porfido pietrisco</i>	293.674	4,43	279.125	4,96	318.734	5,12	334.964	5,63

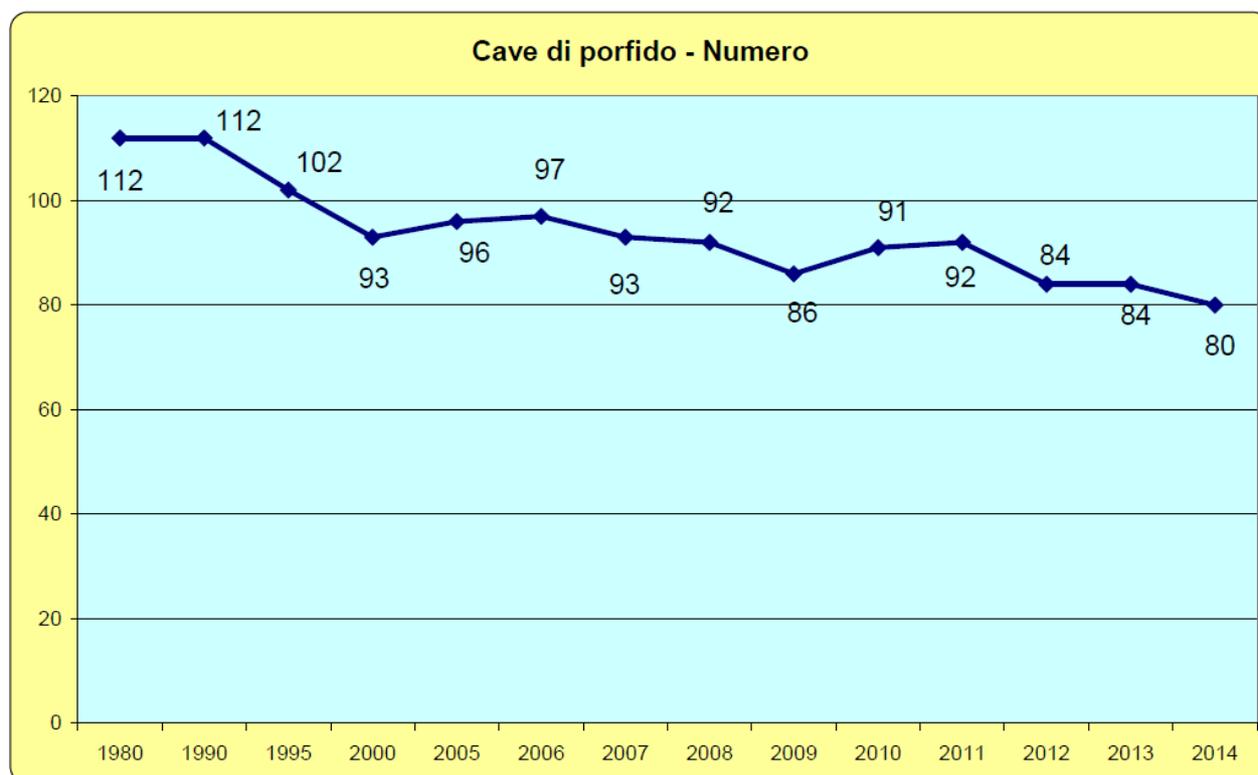
Annuario statistico PAT - Anno 2013 e Servizio minerario PAT per dati 2014

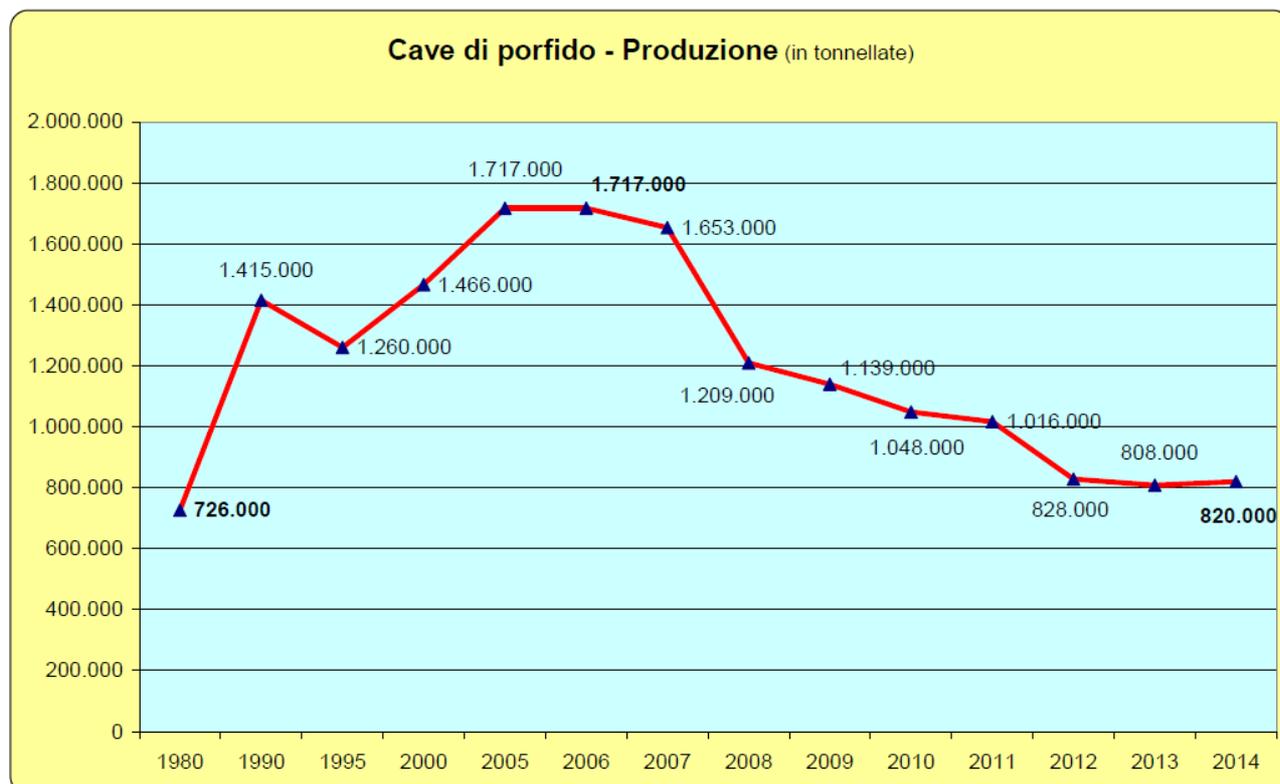
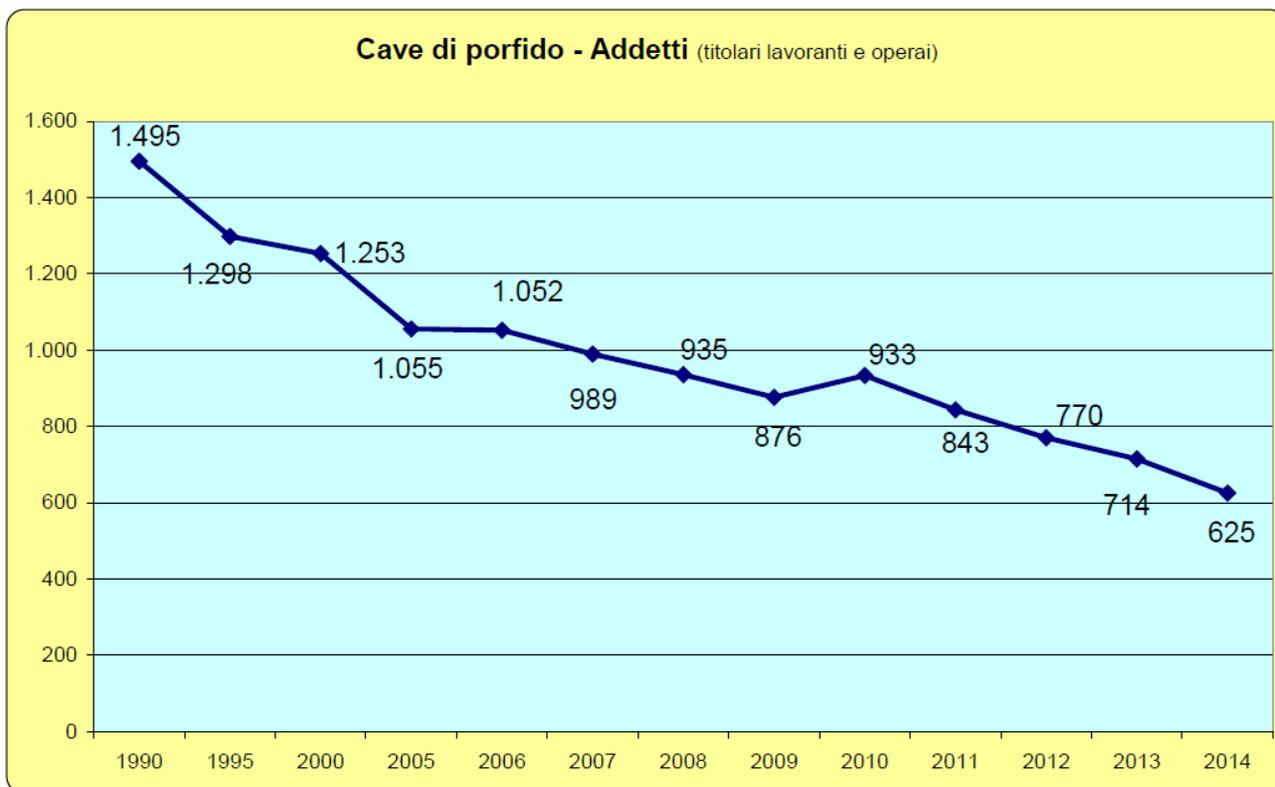
L'andamento della produzione delle **cave di porfido**, nel periodo **1980-2014** è rappresentato nella Tavola seguente.

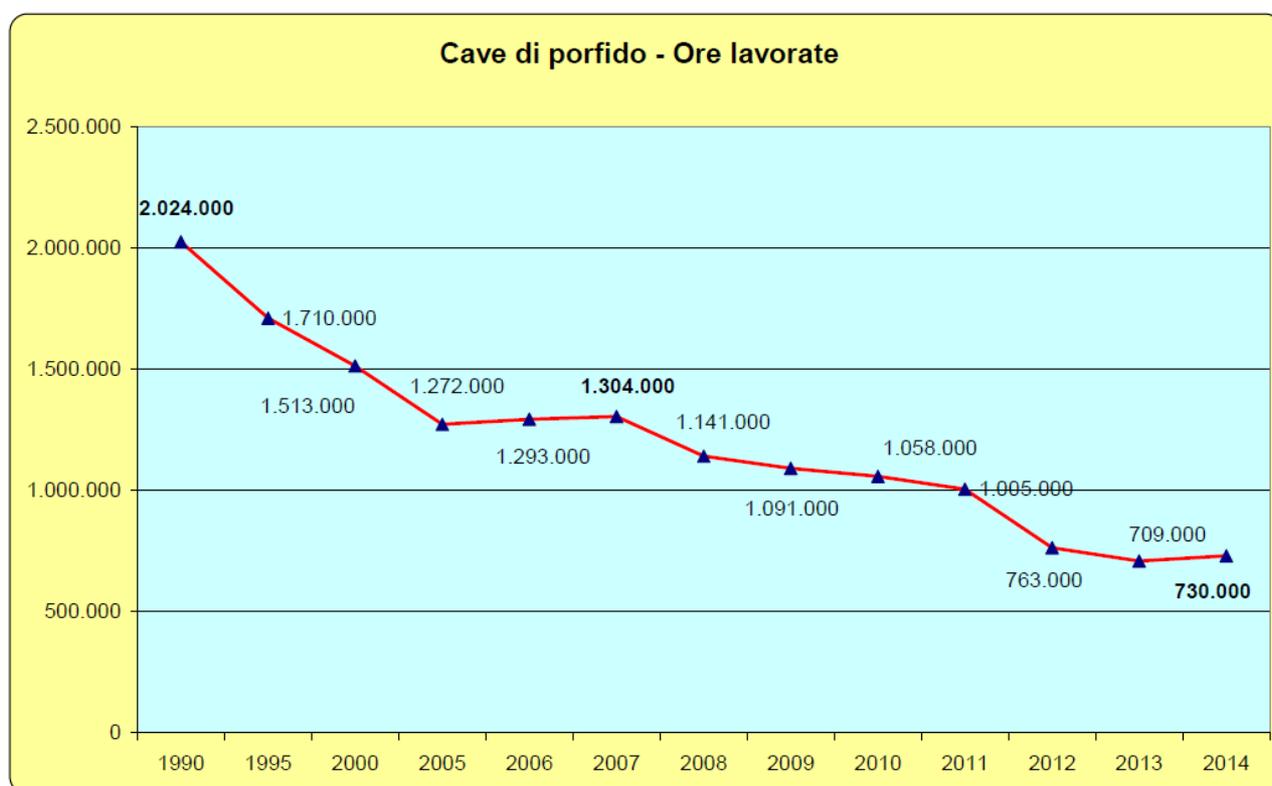
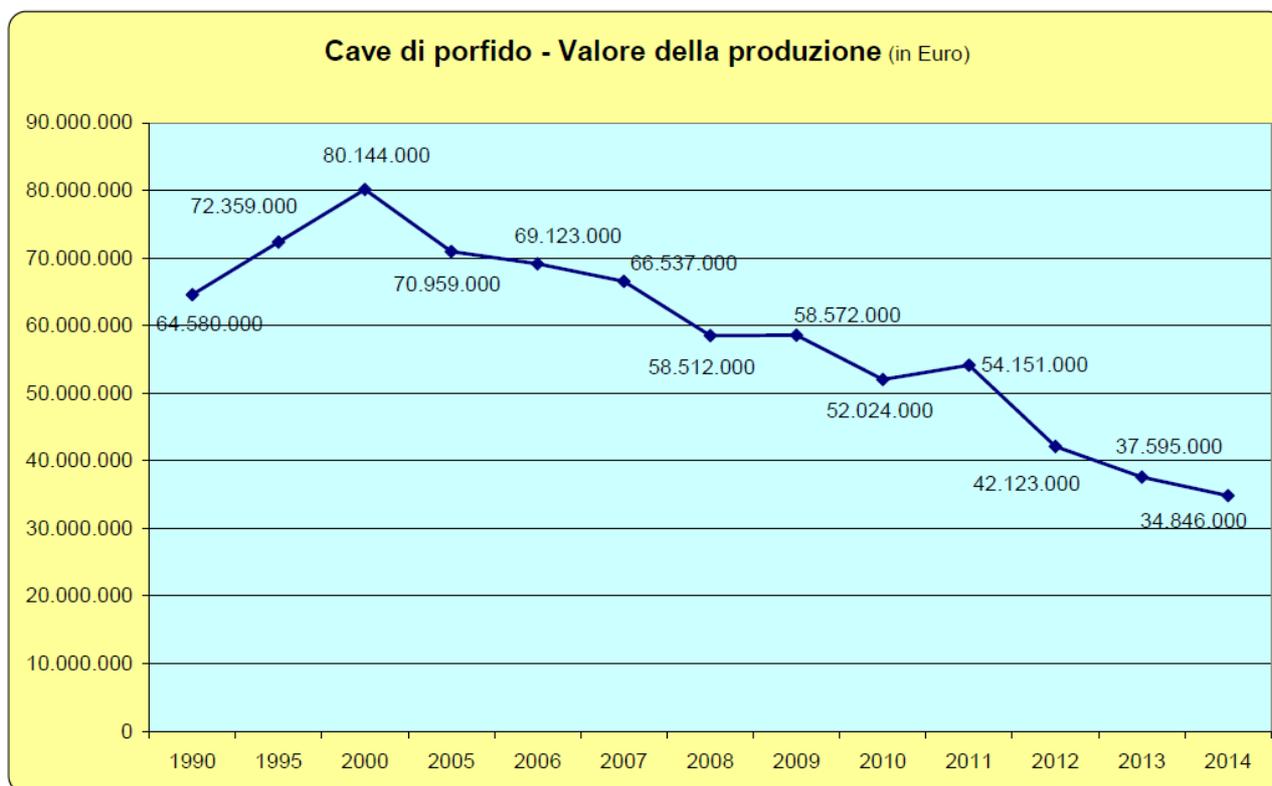
PRODUZIONE DELLE CAVE DI PORFIDO (1980 - 2014)					
ANNI	CAVE (NUMERO)	TONNELLATE	VALORE (EURO)	ADDETTI (TITOLARI LAVORANTI E OPERAI)	ORE LAVORATE
<b>1980</b>	112	726.000	-	-	-
<b>1990</b>	112	1.415.000	64.580.000	1.495	2.024.000
<b>1995</b>	102	1.260.000	72.359.000	1.298	1.710.000
<b>2000</b>	93	1.466.000	80.144.000	1.253	1.513.000
<b>2005</b>	96	1.717.000	70.959.000	1.055	1.272.000
<b>2006</b>	97	1.717.000	69.123.000	1.052	1.293.000
<b>2007</b>	93	1.653.000	66.537.000	989	1.304.000

<b>2008</b>	92	1.209.000	58.512.000	935	1.141.000
<b>2009</b>	86	1.139.000	58.572.000	876	1.091.000
<b>2010</b>	91	1.048.000	52.024.000	933	1.058.000
<b>2011</b>	92	1.016.000	54.151.000	843	1.005.000
<b>2012</b>	84	828.000	42.123.000	770	763.000
<b>2013</b>	84	808.000	37.595.000	714	709.000
<b>2014</b>	80	820.000	34.846.000	625	730.000

Annuario statistico -PAT – Anno 2013 e Servizio minerario PAT per dati 2014







A partire dagli inizi del **2005**, venendo a mancare sia la domanda estera che quella nazionale e perdendo di dinamicità quella locale, si è assistito a un cambio di tendenza – caratterizzato da cali significativi dell'attività estrattiva e delle successive lavorazioni, dell'occupazione e delle ore lavorate, del fatturato complessivo e per impresa – per il quale anche la concorrenza, sul prezzo, dei prodotti provenienti soprattutto dall'Argentina e dalla Cina ha rappresentato un ulteriore elemento di sofferenza.

Su una preesistente situazione già negativa, si è venuta ad innestare, dal **2008**, la recessione economica generale che ha determinato significative diminuzioni delle performance in diversi settori economici e, in particolare nel settore delle costruzioni cali medi di fatturato intorno al 30%.

Si rappresenta, di seguito, la situazione del **settore Pietra Trentina** tratta dalle relazioni dell'Osservatorio del Distretto del porfido e delle pietre trentine relative agli anni **2009** e **2013**.

DATI DI SINTESI PER MATERIALE LAVORATO - CONFRONTO ESERCIZI 2009 E 2013					
	Anno 2009				
	<i>Imprese</i> (Num.)	<i>Addetti</i> (Num.)	<i>Fatturato</i> (in euro)	<i>Fatturato</i> (Incidenza %)	<i>Fatturato per addetto</i>
<i>Basalto, Gesso, Calcare, Argilla</i>	7	173	37.464.649	7,8	173.506
<i>Inerti</i>	68	784	141.317.849	29,4	144.722
<i>Marmo, Granito</i>	54	358	41.078.474	8,5	100.654
<i>Pietre</i>	24	166	26.264.431	5,5	120.594
Porfido	323	1.965	235.097.139	48,9	113.045
<b>TOTALE</b>	<b>476</b>	<b>3.446</b>	<b>481.222.543</b>	<b>100,0</b>	<b>117.434</b>
	Anno 2013				
<i>Basalto, Gesso, Calcare, Argilla</i>	7	162	25.434.550	7,0	163.814
<i>Inerti</i>	65	750	85.702.000	23,7	130.502
<i>Marmo, Granito</i>	50	318	53.278.300	14,7	118.437
<i>Pietre</i>	24	130	19.101.330	5,3	138.673
Porfido	300	1.633	178.456.300	49,3	106.911
<b>TOTALE</b>	<b>446</b>	<b>2.993</b>	<b>361.972.480</b>	<b>100,0</b>	<b>117.434</b>

**DATI DI SINTESI PER MATERIALE TRATTATO - CONFRONTO ESERCIZI 2009 E 2013**

	Anno 2009					
	<i>Imprese</i> (Num.)	<i>Addetti</i> (Num.)	<i>Addetti per impresa</i>	<i>Fatturato</i> (in euro)	<i>Fatturato per addetto</i>	<i>Fatturato per impresa</i>
<i>ALTRI MATERIALI</i>	153	1481	9,7	246.125.403	166.189	1.608.663
<i>PORFIDO</i>	323	1.965	6,1	235.097.139	119.642	727.855
<b>TOTALE</b>	<b>476</b>	<b>3.446</b>	<b>7,2</b>	<b>481.222.542</b>	<b>139.647</b>	<b>1.010.972</b>
	Anno 2013					
<i>ALTRI MATERIALI</i>	146	1.360	9,3	183.516.180	134.938	1.256.960
<i>PORFIDO</i>	300	1.633	5,4	178.456.300	109.281	594.854
<b>TOTALE</b>	<b>446</b>	<b>2.993</b>	<b>6,7</b>	<b>361.972.480</b>	<b>120.940</b>	<b>811.597</b>

**ATTIVITÀ ESTRATTIVA PER MATERIALE TRATTATO - CONFRONTO ESERCIZI 2009 E 2013**

<i>Tipologia Materiale</i>	Anno 2009				
	<i>Cave</i> (Num.)	<i>Imprese</i> (Num.)	<i>Estratto</i> (in metri cubi)	<i>Scarto</i> (in metri cubi)	<i>S/E</i>
<i>Argilla, Basalto, Calcarea, Dolomia, Gesso</i>	8	6	130.490	0	0,0
<i>Marmo</i>	10	9	40.684	6.269	0,15
<i>Inerti</i>	45	39	1.138.877	64.503	0,05
<b><i>Porfido</i></b>	<b>83</b>	<b>85</b>	<b>1.371.906</b>	<b>1.394.209</b>	<b>1,0</b>
<b>TOTALE</b>	<b>146</b>	<b>139</b>	<b>2.681.957</b>	<b>1.464.981</b>	<b>0,54</b>
	Anno 2013				
<i>Argilla, Basalto, Calcarea, Dolomia, Gesso</i>	10	10	85.320	0	0,0
<i>Marmo</i>	3	3	20.950	5.200	0,25
<i>Inerti</i>	42	42	868.300	55.000	0,06
<b><i>Porfido</i></b>	<b>79</b>	<b>79</b>	<b>960.045</b>	<b>976.000</b>	<b>1,0</b>
<b>TOTALE</b>	<b>134</b>	<b>134</b>	<b>1.934.615</b>	<b>1.036.200</b>	<b>0,53</b>

**DATI DI SINTESI PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ - PORFIDO E ALTRI MATERIALI - CONFRONTO 2009 E 2013**

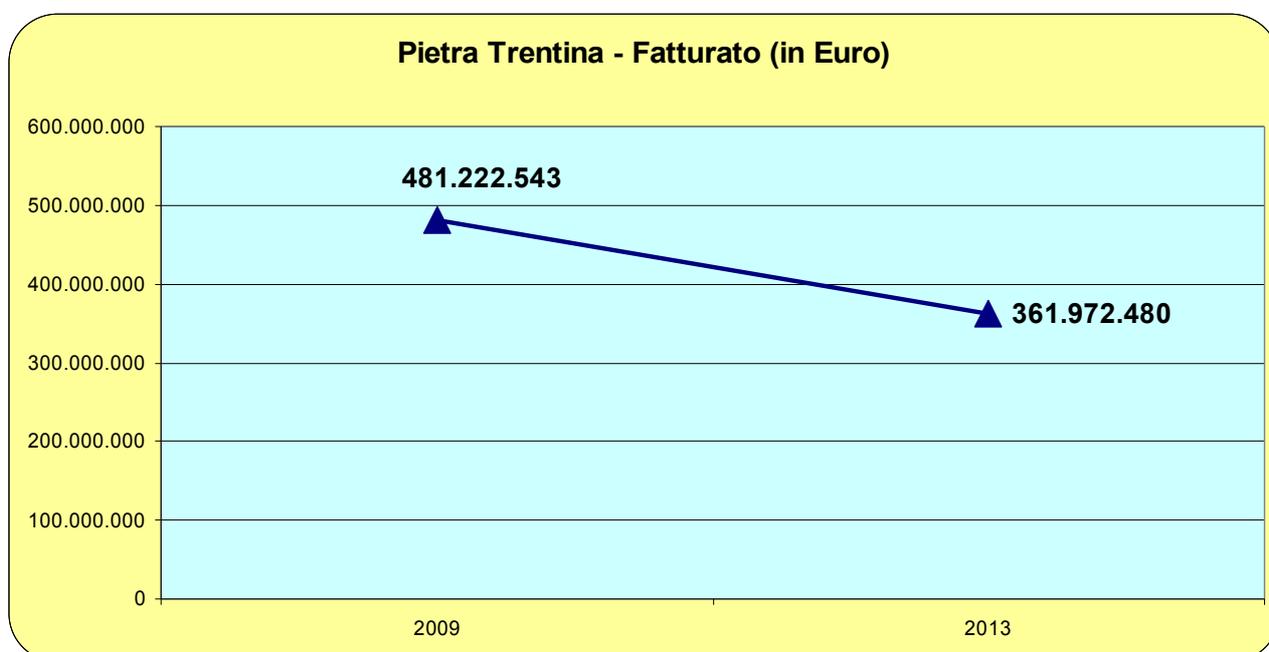
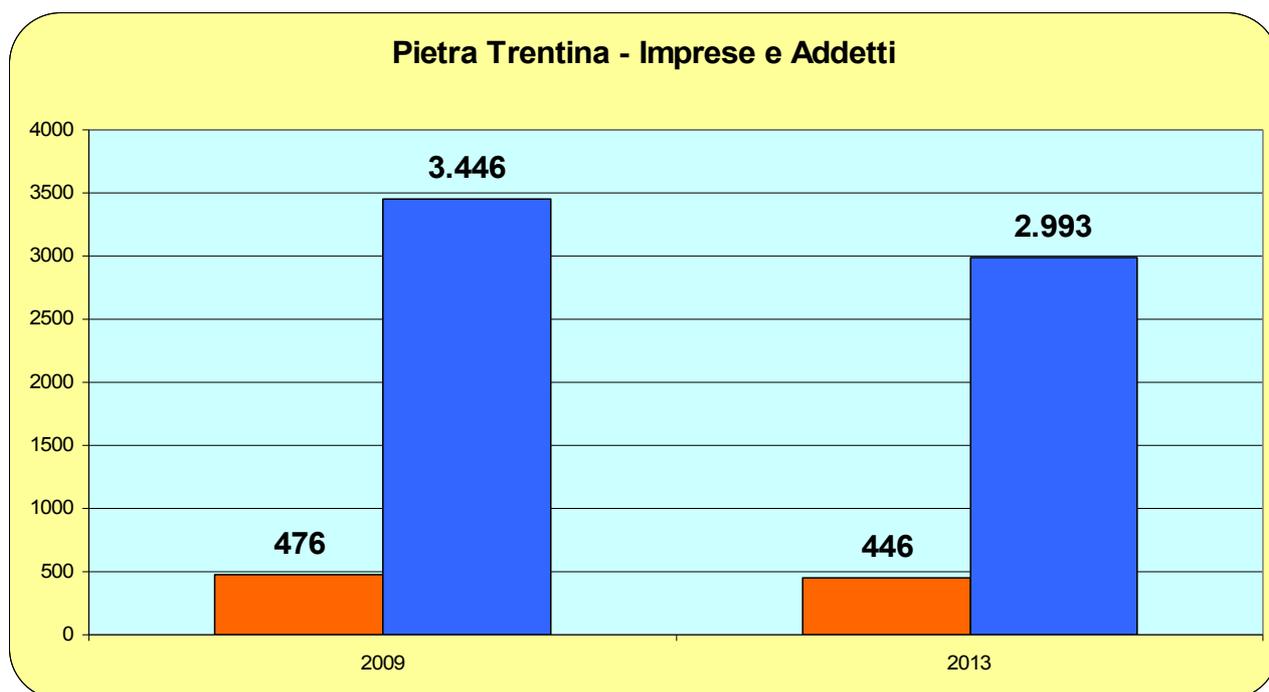
<b>Tipologia Attività</b>	<b>Anno 2009</b>			
	<b>Imprese</b> (Num.)	<b>Addetti</b> (Num.)	<b>Fatturato</b> (in Euro)	<b>Fatturato</b> (Incidenza %)
<i>Estrazione e Prima Lavorazione</i>	139	1.849	242.530.954	<b>50,4</b>
<i>Lavorazione</i>	231	1.213	166.181.782	34,5
<i>Commercializzazione</i>	29	129	33.109.251	6,9
<i>Frantumazione</i>	8	97	17.175.344	3,6
<i>Posa</i>	69	158	22.225.212	4,6
<b>TOTALE</b>	<b>476</b>	<b>3.446</b>	<b>481.222.542</b>	<b>100,0</b>
<b>Anno 2013</b>				
<i>Estrazione e Prima Lavorazione</i>	134	1.585	171.603.200	<b>46,3</b>
<i>Lavorazione</i>	204	1.038	130.181.417	34,5
<i>Commercializzazione</i>	30	130	25.123.400	10,0
<i>Frantumazione</i>	8	80	14.729.563	3,5
<i>Posa</i>	70	160	20.334.900	5,7
<b>TOTALE</b>	<b>446</b>	<b>2.993</b>	<b>361.972.480</b>	<b>100,0</b>
<b>PORFIDO - CONFRONTO 2009 E 2013</b>				
<b>Tipologia Attività</b>	<b>Anno 2009</b>			
	<b>Imprese</b> (Num.)	<b>Addetti</b> (Num.)	<b>Fatturato</b> (in Euro)	<b>Fatturato</b> (Incidenza %)
<i>Estrazione e Prima Lavorazione</i>	85	1.212	115.556.957	<b>49,2</b>
<i>Lavorazione</i>	153	498	65.219.969	27,7
<i>Commercializzazione</i>	18	82	26.684.584	11,4
<i>Frantumazione</i>	3	23	6.203.100	2,6
<i>Posa</i>	64	150	21.432.529	9,1
<b>TOTALE</b>	<b>323</b>	<b>1.965</b>	<b>235.097.139</b>	<b>100,0</b>
<b>Anno 2013</b>				
<i>Estrazione e Prima Lavorazione</i>	79	926	80.804.000	<b>45,3</b>
<i>Lavorazione</i>	140	458	57.793.600	32,4
<i>Commercializzazione</i>	18	80	20.314.500	11,4
<i>Frantumazione</i>	3	21	4.209.300	2,4
<i>Posa</i>	60	148	15.334.900	8,6
<b>TOTALE</b>	<b>300</b>	<b>1.633</b>	<b>178.456.300</b>	<b>100,0</b>

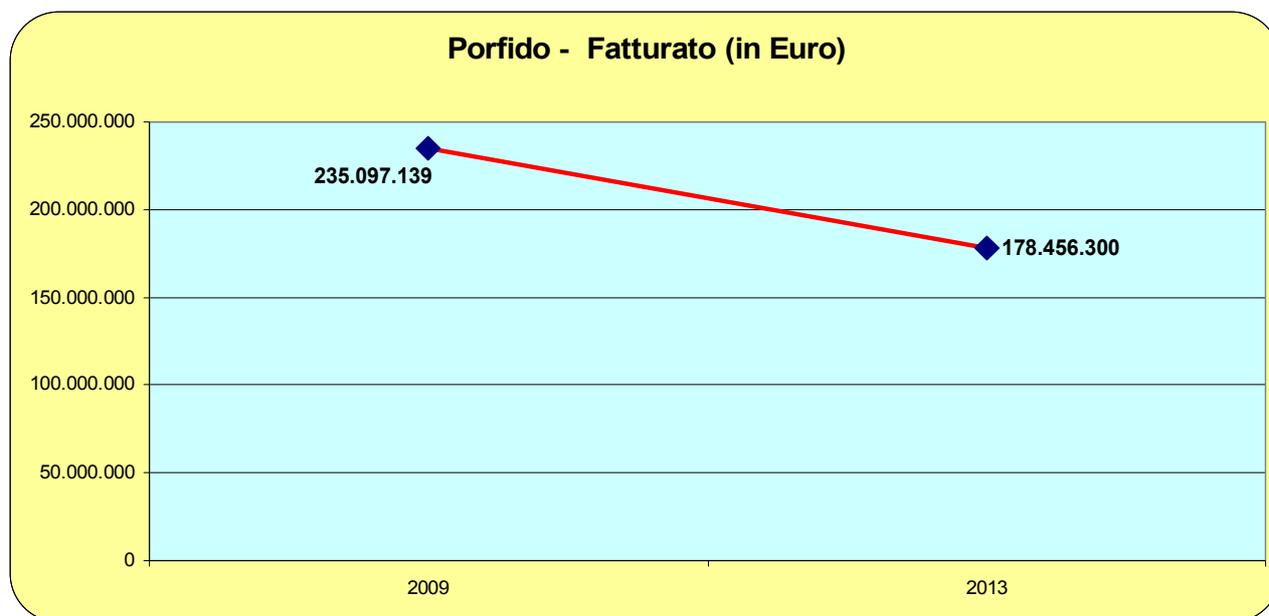
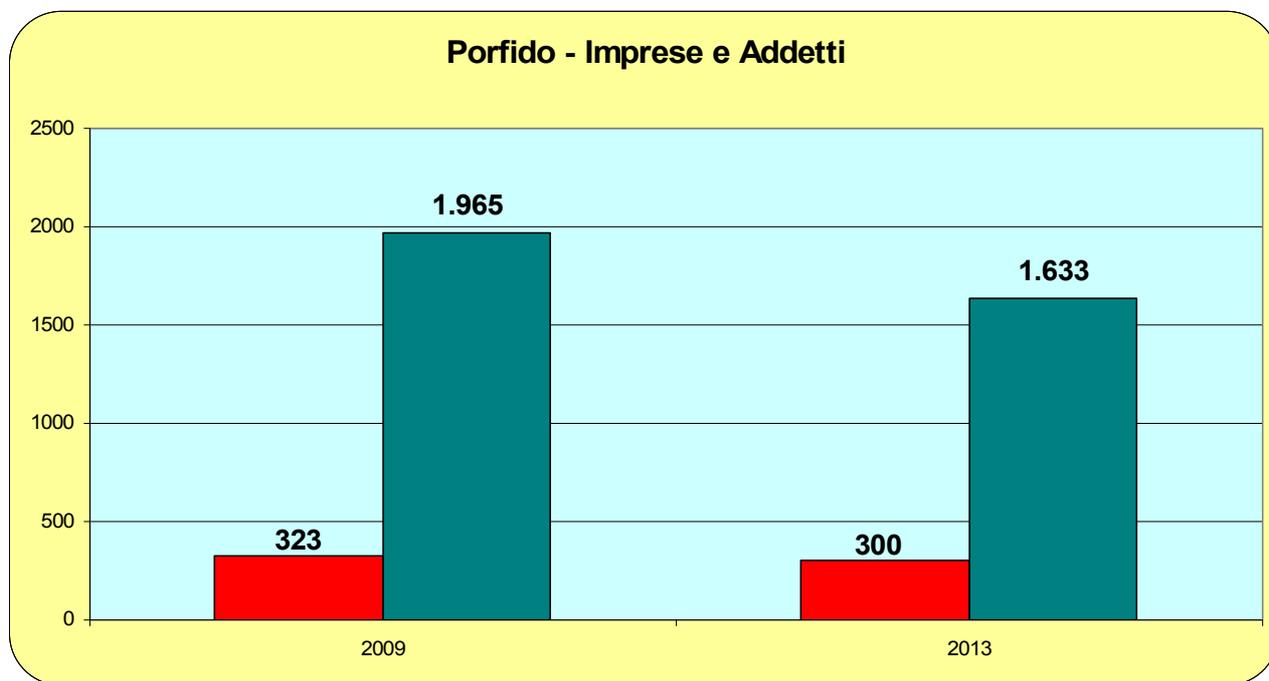
Nel quadro congiunturale provinciale, il **comparto del porfido** si è caratterizzato, più recentemente, per un'ulteriore intensificazione dell'evoluzione negativa – in termini di calo della produzione, del fatturato e dei margini – legata prevalentemente all'andamento della domanda nazionale cui le aziende hanno risposto prevalentemente con politiche difensive e con l'inasprimento della concorrenza basata sul prezzo.

Nel periodo 2008 - 2010 si è registrato un calo del fatturato pari al 29% e nel periodo 2009 - 2013 del 24%.

Nelle Tavole che seguono è rappresentata la situazione specifica per il porfido e, rispettivamente, per il settore lapideo complessivo relativa agli anni 2009 e 2013 nonché l'evoluzione del **settore estrattivo** nel periodo 2005–2014.

SETTORE LAPIDEO TRENINO – CONFRONTO ESERCIZI 2009 E 2013							
VARIAZIONI NELLE GRANDEZZE ECONOMICHE PIÙ RILEVANTI							
	ANNO	<i>Imprese</i>		<i>Addetti</i>		<i>Fatturato</i>	
		Numero	Var %	Numero	Var %	Numero	Var %
Pietra Trentina	2009	476	- 6%	3.446	- 13%	481.222.543	- 25%
	2013	446		2.993		361.972.480	
di cui Porfido	2009	323	- 7%	1.965	- 17%	235.097.139	- 24%
	2013	300		1.633		178.456.300	





ANDAMENTO DEL SETTORE ESTRATTIVO - PERIODO 2005 – 2014

	INDICATORE	ANNO					
		2005	2007	2011	2012	2013	2014
Consistenza strutturale  Produttività  Redditività	<i>Comuni interessati</i>	56	54	51	50	48	46
	<i>Cave Con effettiva attività di scavo</i>	165	165	152	138	134	125
	<i>Cave attive<sup>1</sup> (con denuncia di esercizio)</i>	200	200	186	178	168	151
	<i>Cave pubbliche</i>	97	92	95	91	86	75
	<i>Cave private</i>	103	108	91	87	82	76
	<i>Esercenti<sup>2</sup></i>	178	183	175	161	146	132
	<i>Occupati (titolari di cava e operai)</i>	1.245	1.207	1.009	906	832	730
	<i>Occupati (titolari di cava, operai, trasformatori, posatori, altri)</i>	-	-	3.193	3.095	2.993	2.623
	<i>Fatturato</i>	-	-	460.000.000 <sup>3</sup>	391.000.000	361.972.480	328.000.000 <sup>3</sup>

**Legenda:**

1 = costituiscono la somma delle cave private e di quelle pubbliche che possono anche avere l'attività di scavo sospesa

2 = esercenti: numero effettivo di imprese; un esercente può disporre di più cave

3 = stima

Fonte Servizio minerario PAT

## QUESITI VALUTATIVI

1 – **EFFETTI CONSEGUENTI ALL'ASSEGNAZIONE DELLE CONCESSIONI, IN COERENZA CON LA DISCIPLINA EUROPEA IN MATERIA DI CONCORRENZA, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALL'ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI TRANSITORIE PREVISTE DALLA LEGGE, VOLTE A DETERMINARE LA DURATA DELLE CONCESSIONI IN ESSERE.**

Nelle **aree estrattive di proprietà comunale**, il comune individua secondo i criteri indicati dal piano cave – previo parere del comitato cave e precisando le priorità di coltivazione – lotti di dimensioni sufficienti per un'autonoma e razionale coltivazione; predispone un progetto di coltivazione e approva il progetto con il relativo disciplinare di concessione.

Con riferimento alle **modalità di concessione delle aree di proprietà comunale**:

- la piena attuazione della norma troverà completa applicazione nel **settore del porfido** solo a seguito della conclusione della fase transitoria disciplinata dall'articolo 33;
- il termine per l'adozione dei provvedimenti, riferiti alle concessioni in essere alla data di entrata in vigore della legge, inizialmente fissato in due anni, è stato modificato con la legge provinciale n. 14 del 2009 che ha stabilito la nuova scadenza al 28 febbraio 2010.
- le procedure ad evidenza pubblica per l'assegnazione dei lotti troveranno applicazione solo a seguito della scadenza dei termini assegnati con i provvedimenti previsti dall'articolo 33 della legge provinciale n. 7 del 2006 e che sono stati assunti, entro il 2011 da tutti i comuni di riferimento, ad eccezione del comune di Baselga di Pinè che ha provveduto nel 2013;
- l'attuale situazione relativa alle assegnazione delle concessioni è destinata a perdurare ancora per periodi variabili da circa 5 anni a circa 14 anni a seconda dei diversi comuni interessati.

Con riferimento all'attuazione del principio di libero mercato e libera concorrenza – in luogo di quanto previsto dalla previgente legge provinciale n. 6 del 1980 che garantiva la proroga delle concessioni di cava di proprietà comunale fino all'esaurimento dei lotti – si segnala che l'articolo 33<sup>64</sup> della legge provinciale n. 7 del 2006 ha previsto che i comuni, con proprio

<sup>64</sup> Gli elementi informativi relativi allo stato di attuazione sono contenuti nel documento *Controllo sull'attuazione della legge n. 7 del 2006* – messo a disposizione del Tavolo di coordinamento della LP 5/2013 nella seduta dell'8 luglio 2015.

provvedimento, definiscano il volume e il termine delle concessioni pubbliche non assegnate tramite procedura ad evidenza pubblica.

**L'attuazione della fase transitoria**, in applicazione delle procedure previste dall'articolo 33, ha comportato, in particolare:

- l'adozione, da parte della Giunta provinciale, in data 3 settembre 2010, dei provvedimenti di invito ad adempiere ( ex articolo 82, comma 1, DP Reg n. 3/L del 2005) nei confronti dei comuni (inadempienti) di Albiano, Baselga di Pinè, Capriana, Cembra, Lona-Lases e Fornace;
- la nomina, da parte della Giunta provinciale, del Commissario ad acta per il comune di Baselga di Pinè nel novembre 2011;
- la richiesta, da parte della Giunta provinciale, ai comuni di Albiano e Fornace, di ritiro, in autotutela, dei provvedimenti adottati in attuazione dell'articolo 33 della legge provinciale n. 7 del 2006.<sup>65</sup>

La particolare rilevanza e la delicatezza della disciplina transitoria definita dalla legge provinciale per la concessione delle cave pubbliche già assegnate prima della sua entrata in vigore sono testimoniate anche dalla **procedure di infrazione** avviate dalla Commissione europea.

La procedura di infrazione<sup>66</sup>, avviata nel 2007 sulla legge provinciale n. 6 del 1980 (quando peraltro era già stata approvata la nuova legge provinciale n. 7 del 2006), si riferisce al presunto contrasto con l'articolo 43 CE, in materia di libertà di stabilimento, e in particolare per aver *«vanificato pressoché totalmente la regola generale della messa in concorrenza delle concessioni comunali»*. Successivamente all'entrata in vigore della legge provinciale n. 7 del 2006, la Commissione europea ha riproposto la procedura di infrazione ritenendo che la nuova disciplina provinciale non abbia impedito la possibilità *«di protrarre ulteriormente la situazione d'incertezza circa la durata delle concessioni vigenti, evitando ancora la possibilità di una futura apertura al mercato delle cave»*.

---

65 Cfr. nota n. 37.

66 Procedura di infrazione 2006/4251 (ex articolo 226 del Trattato CE).

La procedura di infrazione è stata archiviata dalla Commissione europea nell'aprile del **2010**, sulla base dei successivi interventi della Provincia – sia normativi che di indirizzo nei confronti dei comuni – concordati con la stessa Commissione.

La disciplina transitoria della legge provinciale è stata inoltre oggetto di **ricorsi** presentati da diverse ditte concessionarie al TRGA di Trento<sup>67</sup>.

Il TRGA ha peraltro sempre confermato l'impianto normativo, riconoscendo la validità tecnica e le specifiche indicazioni fornite ai comuni da parte della Provincia.

Una particolare problematica emerge in relazione alle **cave di proprietà frazionale** (Beni di uso civico) sulle quali la pianificazione e la gestione delle aree di coltivazione, il rilascio di provvedimenti concessori e la definizione del canone da parte dei comuni è vincolata dalla sospensione del diritto di uso civico da parte della ASUC in cui ricade l'area estrattiva. In assenza del rilascio del provvedimento di sospensione dell'uso civico da parte della Asuc non può essere svolta alcuna attività in cava.

In proposito, va sottolineato, che il vigente assetto giuridico è stato messo in discussione da parte delle Asuc che rivendicano il diritto di assegnare direttamente le aree estrattive a trattativa privata e il diritto di introitare i canoni di concessione senza intermediazione.

Il descritto conflitto, che ha determinato anche specifici **contenziosi** davanti al TRGA di Trento<sup>68</sup>, ha influito anche nell'applicazione da parte dei comuni della disciplina transitoria, generando ritardi e in singoli casi anche il blocco dell'attività estrattiva.

Nell'intento di superare tale situazione, la Provincia, pur non ottenendo i risultati auspicati, ha cercato, già nel **2010**, di coinvolgere maggiormente le Asuc nelle procedure preordinate all'elaborazione del piano cave e al rilascio dei provvedimenti.

In applicazione della disciplina transitoria, tutti i comuni interessati hanno provveduto entro il **2011** – salvo il comune di Baselga di Pinè che ha provveduto nel **2013** tramite il commissario ad acta nominato a tal fine dalla Provincia – ad emanare i previsti provvedimenti per la definizione del volume e del termine delle concessioni pubbliche, con

---

<sup>67</sup> Cfr. nota n. 38.

<sup>68</sup> Si richiamano in proposito le sentenze 11 febbraio 2008, n. 29, 11 febbraio 2008, n. 30 e 17 dicembre 2009, n. 312 del TRGA di Trento che hanno respinto i ricorsi della ASUC di Tresilla di Pinè e rispettivamente del Comune di Lases. In particolare la sentenza n. 312 del 2009 ha statuito che non vi è alcuna differenza di disciplina tra le proprietà comunali e quelle frazionali soggette ad uso civico, che restano gestite dall'Amministrazione comunale.

termini finali di concessione che nelle cave di estrazione del porfido vanno a scadenza, a seconda dei comuni, entro il 2028.

Con la completa attuazione della disciplina transitoria sono stati realizzati i presupposti per il concreto passaggio alla nuova disciplina prevista dalla legge provinciale n. 7 del 2006 che definisce le modalità per l'assegnazione delle concessioni attraverso procedure a evidenza pubblica nel rispetto dei principi europei di libero mercato e di libera concorrenza.

**2 – RISULTATI CONSEGUITI, ANCHE IN ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI VOLTE ALL'ISTITUZIONE DEL "DISTRETTO DEL PORFIDO E DELLE PIETRE TARENTINE", NELLO SVILUPPO DEL SETTORE E IN PARTICOLARE PER LA COLTIVAZIONE, LA LAVORAZIONE, LA COMMERCIALIZZAZIONE E LA PROMOZIONE DELLA PIETRA TARENTINA**

Rispetto al conseguimento dell'obiettivo di **valorizzazione e evoluzione competitiva del sistema produttivo locale** (filiera del porfido e delle pietre trentine, inerti compresi) – attraverso l'istituzione di un sistema coordinato e integrato composto dalle imprese che esercitano la loro attività nella coltivazione, nella lavorazione e nella commercializzazione della pietra trentina (articoli 23, 24 e 25 della legge)<sup>69</sup> – si rappresenta che nel **2009** è iniziata l'attività del **Distretto** con la costituzione del cosiddetto **soggetto idoneo** individuato presso Trentino Sviluppo Spa che, a tale scopo, ha costituito la società "*Distretto del Porfido e delle Pietre Trentine Srl*" quale proprio braccio operativo e a supporto del *Coordinamento del distretto*<sup>70</sup>.

Lo scopo della Srl "*Distretto del porfido e delle pietre trentine*" è quello di promuovere l'evoluzione competitiva del sistema produttivo locale e di prestare servizi a supporto dei processi innovativi delle imprese operanti in provincia, perseguendo le finalità di:

- promuovere la cultura e l'immagine del distretto pietra trentina;
- incrementare la capacità di innovazione delle imprese;
- potenziare l'evoluzione qualitativa per l'accesso ai mercati;
- stimolare l'aggregazione di imprese;
- creare e sviluppare risorse per generare benefici collettivi;

<sup>69</sup> Per gli elementi informativi relativi allo stato di attuazione si rinvia al documento riguardante il "*Controllo sull'attuazione della legge n. 7 del 2006*" messo a disposizione dei componenti del Tavolo di coordinamento della legge provinciale n. 5 del 2013, nella seduta di data 8 luglio 2015.

<sup>70</sup> Il coordinamento del Distretto è così composto (13 soggetti, con 26 rappresentanti):  
*Provincia autonoma di Trento* – 1 rappresentante (*Assessore competente in materia di industria*)  
*Trentino Sviluppo Spa* – 1 rappresentante  
*Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura* – 1 rappresentante  
*Consorzio dei comuni Trentini / Consiglio delle autonomie* – 3 rappresentanti  
*Fondazione Bruno Kessler* – 1 rappresentante  
*Università degli Studi di Trento* – 1 rappresentante  
*Trentino SpA* – 1 rappresentante  
*Confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL* – 3 rappresentanti  
*Confindustria Trento* – 2 rappresentanti  
*Associazione Artigiani e Piccole Imprese della provincia di Trento* – 2 rappresentanti  
*Federazione Trentina della Cooperazione* – 1 rappresentante  
*Consorzio Estrattivo Trentino (CET)* – 2 rappresentanti  
*Area del Porfido (di nomina Ente Sviluppo Porfido)* – 7 rappresentanti

- consolidare i livelli occupazionali;
- internazionalizzare le imprese.

Nel **periodo 2009-2014**, il Distretto ha rivolto la propria attività principalmente su **due direttrici**:

- **far conoscere e consolidare la propria presenza** sul territorio, come interlocutore principale e anello di congiunzione fra la parte pubblica e tutti i soggetti privati coinvolti nell'attività lapidea trentina; su questo versante, con il coinvolgimento attivo delle imprese, si evidenzia la seguente attività:
  - n. 24 riunioni del Coordinamento
  - n. 28 riunioni del Comitato di Coordinamento
  - n. 50 incontri istituzionali, con soggetti pubblici e privati, per la promozione e la valorizzazione della Pietra Trentina
  - n. 11 partecipazioni a trasmissioni televisive e radiofoniche per parlare della Pietra Trentina
  - n. 18 partecipazioni a convegni del settore lapideo
  - n. 52 incontri con imprese del settore lapideo e/o associazioni di categoria
  - n. 18 incontri specifici per organizzare e attuare eventi in tema di Pietra Trentina
  - n. 40 incontri con soggetti responsabili dei progetti del Distretto
  - n. 12 partecipazioni e/o organizzazioni di eventi fieristici (locali, a Fiera di Primiero, Serrada e Riva del Garda; nazionali, a Marmomacc e Made Milano; internazionali, a Las Vegas;
- **attuare concretamente le idee progettuali** concordate e approvate preventivamente dal Comitato di Coordinamento con specifico programma annuale; in questo ambito, si segnala la approvazione del **Programma di attività per l'anno 2009** costituito dai **10 progetti** di seguito descritti, per i quali è stato assegnato un finanziamento di euro **140.000** per l'esercizio 2009 e preventivata una spesa, a completamento per gli esercizi successivi, pari a euro **635.000**.

<i>Progetto / oggetto</i>	<i>Iniziativa / attività</i>	<i>Spesa 2009</i>	<i>Spesa esercizi successivi completamento</i>
Codice etico	Documento di comportamento e procedure connesse	-	-
Osservatorio	Progetto	10.000	60.000
Sito web	Progetto	10.000	60.000
Accordi con enti locali	Progetto	15.000	15.000
Caratterizzazione viabilità	Progetto di massima	25.000	100.000
Riutilizzo scarti	Progetto di massima	20.000	50.000
Riorganizzazione del settore	Progetto di massima	20.000	100.000
Promozione del prodotto	Progetto di massima	20.000	100.000
Qualità, ricerca e tecnologie; studi ex lettera f) art. 23 LP 6/2007	Progetto di massima	10.000	120.000
Limitazione idoneità professionale	Progetto di massima	10.000	30.000
<b>TOTALE</b>		<b>140.000</b>	<b>635.000</b>

Il contenuto dei singoli progetti e il rispettivo grado di realizzazione sono così sintetizzati:

- Progetto n. 1: CODICE ETICO** - Il documento "Codice Etico" (Allegato 1 – Codice Etico), adottato dal Coordinamento del distretto del porfido e delle pietre trentine nella seduta del 10 febbraio 2010, esprime gli impegni e le responsabilità etiche nella conduzione delle attività di estrazione, lavorazione e commercializzazione del prodotto e nei rapporti interni ed esterni delle imprese aderenti al distretto del porfido e della pietra trentina. Il Codice regola un complesso di diritti, doveri e responsabilità delle imprese aderenti nei confronti dei rispettivi interlocutori: le imprese aderenti considerano il valore del lavoro, la legalità, la correttezza e la trasparenza dell'agire presupposti imprescindibili per raggiungere i propri obiettivi economici, produttivi e sociali nella consapevolezza di contribuire con il proprio operato al processo di sviluppo del distretto del porfido e della pietra trentina. Il Codice etico è stato sottoscritto da n. 123 imprese.

Il Progetto n. 1 è stato completato.

- Progetto n. 2: OSSERVATORIO** - La *Distretto del Porfido e delle Pietre Trentine* Srl ha elaborato (in collaborazione con la società Rileva Srl) una raccolta di dati sul settore lapideo trentino, al fine di predisporre la prima vera banca dati del settore della Pietra Trentina che contiene, con riferimento al periodo 2007-2010 e alle imprese che svolgono attività di estrazione, lavorazione, commercializzazione e utilizzo di materiale lapideo a prescindere dall'attività economica dichiarata (codici Istat 08.1; 23.6; 23.7; 23.99; 42.11; 43.33; 46.73.2), dati inerenti alle principali informazioni di tipo economico: materiale lavorato, lavorazioni, produzioni, addetti per tipologia, fatturato, investimenti, mercati. Sulla base di partenza costruita (Allegato 2 –

Osservatorio del distretto – Relazione 2009), i dati raccolti sono aggiornati annualmente, fino al 2013, in base alle statistiche di vari soggetti pubblici e privati, in modo da avere sempre in tempo reale una fotografia del fenomeno lapideo trentino.

Il Progetto n. 2 è stato completato. L'aggiornamento è avvenuto fino al 2013 (Allegato 3 – Osservatorio del distretto – Relazione 2013)

- **Progetto n. 3: SITO WEB** - Con l'obiettivo di ricercare la migliore visibilità del settore nell'ambito web e di fornire alle aziende tutte le informazioni tramite tecnologie informatiche, consentendo alle stesse anche l'utilizzo online di specifici software, si realizza la messa in rete delle aziende del settore creando gli strumenti di relazione e di uniformità. L'indirizzo del sito è [www.pietretrentine.it](http://www.pietretrentine.it). Il sito web non pare costantemente aggiornato e implementato e, soprattutto, poco utilizzato dalle imprese (36%). Attualmente è in fase di revisione da parte del gruppo Web di Trentino Sviluppo.

Il Progetto n. 3 è stato completato.

- **Progetto n. 4: ACCORDO CON ENTI LOCALI** - Il progetto prevedeva di interloquire con gli enti pubblici per incentivare anche nei nostri territori l'uso della pietra trentina. La fase di sensibilizzazione, in collaborazione con il Consorzio dei Comuni Trentini, è cominciata con la realizzazione, nel mese di marzo 2009, di un primo incontro – rivolto a Sindaci, Uffici Tecnici e progettisti appartenenti all'area Alta e Bassa Valsugana, Piana Rotaliana, Altopiano di Piné, Altopiano della Paganella, Aldeno, e Cimone – di presentazione del neo costituito Distretto del Porfido e delle Pietre Trentine e, soprattutto, di illustrazione del pacchetto di strumenti, attività di supporto, di informazione tecnica e di servizi creati appositamente per le Pubbliche Amministrazioni al fine di rendere possibile la realizzazione di opere di pavimentazione o di rivestimento di qualità superiore, attraverso l'uso di pietre locali. Sono state successivamente avvicinate diverse Amministrazioni nel contesto provinciale (Fiera di Primiero e Tonadico, Trento, Cavareno, Vermiglio, Cembra, Fornace, Vezzano, Comano, Pomarolo e frazioni, Trambileno) e anche in ambito extraprovinciale (Sarentino, Sommacampagna, S. Giovanni Lupatoto, Mantova, Penne (PE), Bolzano e Provincia Autonoma di Bz, Udine, Lainate). La collaborazione offerta alla P.A. in tempi successivi agli incontri, si è concretizzata per buona parte dei casi in realizzazioni urbane o in progetti di qualità in cui l'uso del porfido del Trentino, del rosso Trento, del Verdello e della Tonalite si è associata a verifiche di controllo a garanzia della qualità realizzativa.

Il Progetto n. 4 è stato completato. L'ente attuatore ha ritenuto strategico mantenere un dialogo costante soprattutto con gli Uffici tecnici comunali del territorio al fine di offrire informazioni e consulenza specifica, alle amministrazioni interessate, sulle procedure e sui materiali; l'attività di dialogo, informazione e consulenza alle amministrazioni interessate è tutt'ora in corso.

- **Progetto n. 5: CARATTERIZZAZIONE DELLA VIABILITA' TRENTINA** - E' stato elaborato un progetto per caratterizzare in maniera unica le strade e le piste ciclabili trentine

con interventi che oltre a migliorare e mitigare le manutenzioni, utilizzando la pietra trentina specialmente nei tratti terminali e nelle località turistiche, offrono la possibilità di incentivare l'uso della pietra da parte dei soggetti pubblici. Il progetto esecutivo ha preso come primi riferimenti il collegamento Levico-Panarotta e la pista ciclabile Mori - Torbole la cui documentazione finale è stata consegnata al Dipartimento Lavori Pubblici della Provincia.

**Il Progetto n. 5 è stato completato.**

- **Progetto n. 6: RIUTILIZZO SCARTI** – Il complesso problema del riutilizzo degli scarti della lavorazione del porfido e dei limi è stato affrontato, tenendo conto delle continue modifiche alla complessa legislazione in materia, ribadendo tutte le applicazioni previste precisandone gli ambiti e individuando i possibili siti di stoccaggio definitivo di questa tipologia di materiali.

**Il Progetto n. 6 è stato completato.**

- **Progetto n. 7: RIORGANIZZAZIONE DEL SETTORE** – Il progetto è stato diviso in **tre parti**:
  - aggregazione fra le imprese del settore del porfido: predisposizione studi che prevedevano diverse soluzioni (consorzio classico per il conferimento totale e la commercializzazione del materiale; aggregazioni con il solo conferimento del materiale senza la commercializzazione; aggregazioni su singoli progetti, sia di produzione che di marketing); **parte completata nel 2009**;
  - nuove modalità di lavoro (abbattimento, sollevamento e imballaggio):
    - un progetto preliminare per l'ottimizzazione dei sistemi di abbattimento con esplosivo del porfido e con un escavatore dotato di un nuovo ripper;
    - un progetto preliminare per l'imballaggio automatico del porfido lavorato;
    - un progetto preliminare per il trasporto del materiale di risulta del porfido su nastri trasportatori;
    - un progetto preliminare, denominato “Kaizen”, per una nuova organizzazione del lavoro in cantiere; **parte completata nel 2009**;
  - due nuovi progetti per l'innovazione tecnologica da introdurre nel settore:
    - uno studio per l'abbattimento del materiale porfido senza l'uso dell'esplosivo (utilizzando il filo diamantato e la miccia detonante);
    - un sistema automatico per la sfaldatura del materiale porfirico e il suo successivo imballaggio; **parte continuata nel 2010** (e fase operativa 2011).

- **Progetto n. 8: COORDINAMENTO DELLA PROMOZIONE** - Il progetto, è stato diviso in **due fasi**:
  - la prima di elaborazione delle linee guida e delle strategie per riuscire a coordinare la promozione della pietra trentina fra Enti pubblici e non e la successiva applicazione delle soluzioni adottate nella promozione del prodotto;
  - la seconda di elaborazione di una strategia complessiva di promozione e valorizzazione dei bacini estrattivi trentini, con una serie di proposte anche in campo turistico. All'interno di questo progetto sono stati predisposti anche gli strumenti necessari per una promozione sinergica della pietra trentina, quali cataloghi, foto, video ed espositori. Particolare importanza hanno assunto le iniziative relative alla *rappresentazione di tutte le pietre trentine* donata alla città di Rovereto e l'opera d'arte denominata *"Trento in porfido"* che riproduce i più importanti monumenti storici riprodotti in porfido ed è stata donata alla città di Trento.

**Il Progetto n. 8 è stato completato.**

- **Progetto n. 9: QUALITÀ E POSA IN OPERA DEL PRODOTTO** - Al fine di una corretta catalogazione di ogni pietra trentina, il Distretto ha predisposto dei documenti tecnici e delle schede per ogni giacimento e materiale derivante. Il progetto si divide in **più fasi**:
  - studio delle migliori tecniche di posa con cementi e sigillanti rigidi. Le prove di laboratorio si sono sviluppate su provini rappresentativi di impasti cementizi destinati alla sigillatura di pavimentazioni lapidee; il criterio adottato è stato quello di ricorrere in primo luogo ad aggregati abitualmente in uso nei cantieri di posa e contestualmente verificare provini derivanti da impasti additivati o premiscelati dei quali non è ancora data esperienza sul campo operativo; pur essendo questa fase stata portata a termine con i finanziamenti e nei tempi previsti dal progetto, E.s.po. e Cet Servizi proseguono nelle attività di monitoraggio delle aree sottoposte a test. In particolare ciò riguarderà la verifica di resistenza dei 10 lotti in ambito Manifattura ex Tabacchi, l'esame delle porzioni di rivestimenti lapidei a parete e della funzionalità e durabilità dei materiali protettivi applicati, oltre al controllo dei test applicativi realizzati in ambito pubblico presso Amministrazioni che hanno dato disponibilità in merito. Va da sé che E.s.po. e Cet Servizi si impegnano a dare comunicazione al comparto dei risultati che saranno raggiunti. Quanto sopra descritto evidenzia un tipo di processo e di verifica sui materiali e sulle soluzioni procedurali che non hanno eguali, rappresentandone il primo esempio di azione coordinata a livello distrettuale nel comparto della pietra anche a livello nazionale;
  - definizione delle linee guida (PCR) per la dichiarazione ambientale di prodotto (EPD) ed applicazione ad una azienda trentina; definizione delle linee guida per l'applicazione dei crediti LEED alle pietre (il documento elaborato dal Distretto con il Contributo di Habitec e dell'Università di Trento è stato inviato alle rappresentanze italiane del settore marmifero per la sua approvazione e divulgazione); definizione delle linee guida per l'applicazione delle procedure LCA (sono in fase di completamento gli studi eseguiti su alcune aziende trentine sia estrattive che di sola lavorazione, con la relativa

dichiarazione di prodotto per l'etichetta ambientale di secondo tipo); invio documentazioni aziendali raccolte per banca dati sulla sostenibilità, in corso di predisposizione a livello europeo da parte di Euroroc;

- altre due fasi del progetto sono ancora in corso e riguardano: richiesta per la certificazione ambientale Ecolab, con la predisposizione di supporto informatico a disposizione di tutti gli operatori della pietra trentina; caratterizzazione dei materiali naturali estratti sul territorio provinciale attraverso misure iperspettrali in Vis-nir-IR, termico e in spettroscopia gamma, raggi x; caratterizzazione degli indici di pericolosità dei diversi materiali da costruzione a seconda degli utilizzi (indoor e outdoor) sulla base delle principali normative europee ed internazionali; realizzazione di una strumentazione portatile per eseguire uno screening in sito veloce e efficace per la caratterizzazione dei materiali direttamente sui cantieri; messa a punto di un protocollo di misura con tecnica iperspettrale nel visibile e primo infrarosso, operando su campioni di materiale lapideo in forma di sezione sottile, esaminando lo spettro in riflessione e trasmissione e deducendo di conseguenza il comportamento anche in assorbimento; realizzazione di una banca dati GIS e di una scheda di caratterizzazione dei materiali indagati in modo da costituire una sorta di carta d'identità per ogni campione proveniente dalle cave trentine. Questo progetto, con le ultime analisi effettuate, diventa anche di supporto delle aziende per la predisposizione della nuova modulistica richiesta per la marcatura Cee, con la carta d'identità del prodotto.

**Il Progetto n. 9 è stato completato.**

- **Progetto n. 10: INTERVENTI A FAVORE DEGLI OPERAI DICHIARATI INABILI** - In ottemperanza alle prescrizioni legislative previste per la tutela dei lavoratori delle aziende estrattive che hanno subito permanenti limitazioni della propria idoneità professionale, il Distretto ha presentato uno studio (**Allegato 4 – Warning Workers – lavoratori del porfido: bilancio illustrativo**) che, dopo aver evidenziato che non esiste nel settore del porfido una situazione di emergenza sociale in tema di inabilitazioni permanenti, prospetta due soluzioni concrete: la prima, di lungo periodo, è la costituzione di un'impresa sociale che coinvolga le realtà pubbliche e private presenti nel distretto, occupandosi di interventi di manutenzione ambientale nonché di formazione professionale mirata; la seconda, di più immediata praticabilità, visto anche l'esiguo numero di persone interessate (stimabili in circa 10 lavoratori per triennio) è quella di creare le condizioni per interventi di ripristino e valorizzazione ambientale ("Progettone") in deroga agli attuali limiti di età e di provenienza dalle liste di mobilità per l'accesso diretto da parte di tali lavoratori.

**Il Progetto n. 10 è stato completato.**

Nel **2010** è stato approvato il **Programma di attività per l'anno 2010** costituito dagli ulteriori **8 progetti** di seguito descritti, per i quali è stato assegnato un finanziamento di euro **140.000** per l'esercizio **2010** e preventivata una spesa a completamento, per gli esercizi successivi, pari a euro **500,000**.

<i>Progetto/oggetto</i>	<i>Iniziativa/attività</i>	<i>Spesa 2009</i>	<i>Spesa esercizi successivi completamento</i>
Formazione e patentino posatori	Progetto	10.000	30.000
Animazione e promozione territoriale	Progetto	20.000	20.000
Progetto straordinario di promozione	Progetto	35.000	200.000
Individuazione nuove aree estrattive	Progetto	10.000	20.000
Progetto culturale e editoriale	Progetto	10.000	30.000
Ricerca nuovi prodotti e design	Progetto	30.000	150.000
Aggregazione comparto inerti	Progetto	10.000	50.000
Adeguamento voci capitolati appalti pubblici	Progetto	15.000	-
<b>TOTALE</b>		<b>140.000</b>	<b>500.000</b>

Il contenuto dei singoli progetti e il rispettivo grado di realizzazione sono così sintetizzati:

- **Progetto n. 1: FORMAZIONE E PATENTINO POSATORI** – E' stato predisposto un progetto formativo che contempla, in primis, un'analisi dettagliata dei bisogni formativi per il settore estrattivo trentino, preliminare alla stesura del Piano di Formazione e necessaria per raccogliere esigenze e punti di vista dei vari soggetti che operano nel Distretto e per coprogettare con loro obiettivi, contenuti e modalità di un'offerta formativa capace di interpretare le linee politiche definite dal Distretto stesso e gli obiettivi di sviluppo del settore. Le finalità del progetto sono così riassunte:
  - aiutare le piccole imprese del territorio a "superare" questo difficile periodo attraverso un sostegno concreto, di tipo economico con l'abbattimento del costo della formazione ed un sostegno al costo orario del dipendente;
  - offrire certificazioni di competenze agli addetti che generi un livello più elevato di qualità del prodotto porfido e dei processi di estrazione, produzione e commercializzazione;
  - valorizzare la tradizione e la concentrazione di saperi artigianali, incanalandoli in un sistema organizzato e sinergico di pianificazione produttiva e commerciale;
  - migliorare il livello di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e gli standard qualitativi di prodotto e di processo, adeguandoli alle richieste attualmente avanzate dalla normativa vigente (Accordo Stato-Regioni) e dal mercato;
  - ridare fiducia ad un settore che negli anni si è fatto conoscere ed apprezzare in tutto il mondo, facendo leva anche su fattori umani quali l'autostima, la condivisione, il lavorare per obiettivi comuni in modo sinergico e condiviso a beneficio dell'intero sistema.

La relazione finale del progetto è stata inserita in un progetto formativo generale elaborato dalla Commissione Paritetica del porfido, che ne sta curando anche l'attuazione concreta.

**Il Progetto n. 1 è stato completato.**

- **Progetto n. 2: ANIMAZIONE E PROMOZIONE TERRITORIALE** – Ha previsto il consolidamento, la divulgazione e la conoscenza della Pietra Trentina:
  - con mostre itineranti nel Trentino (Riva del Garda, Fiera di Primiero e Serrada di Folgaria);
  - con l'organizzazione di simposi sulla pietra (nel comune di Albiano e nel comune di Carisolo (fase operativa 2011 del progetto n. 2/2010).

**Il Progetto n. 2 è stato completato.**

- **Progetto n. 3: PROGETTO STRAORDINARIO DI PROMOZIONE** - E' stato elaborato un progetto ad ampio respiro, con diverse iniziative da attuare in più periodi, anche in considerazione dei costi da sostenere:
  - nella prima fase è stata prevista e realizzata una serie di partecipazioni ed incontri, anche inseriti nelle manifestazioni territoriali e nazionali già programmate ed apprezzate dal grande pubblico, al fine di raggiungere il maggior numero possibile di potenziali clienti. A mero titolo esemplificativo si cita l'organizzazione degli stand fieristici alla Marmomacc di Verona e al Made Expo di Milano, oltre che convegni a tema con i progettisti;
  - tra le azioni ritenute da subito percorribili vi è stata quella di elaborare nuove brochure e materiale divulgativo secondo modelli e formati facilmente accessibili al pubblico; tra questi, la nuova brochure chiamata "Lastra" in grado di esaltare le prerogative e la versatilità che contraddistingue proprio le lastre irregolari di porfido nei diversi formati; l'intento è, nel caso specifico, di recuperare visibilità e dignità a questo prodotto, soprattutto nel settore privato; è stato anche realizzato un sito informatico dedicato esclusivamente a questo prodotto, con la possibilità di fornire informazioni tecniche specifiche sul materiale e la posa in opera.
  - sono state previste anche azioni mirate per la ricerca di nuovi mercati, specialmente internazionali; al riguardo è stato realizzato uno studio, denominato "Innova" che riguardava il mercato relativo a Germania e Austria, che evidenziava debolezze e opportunità per la pietra trentina;
  - altro progetto, ultimato e comunicato a tutti gli aderenti, riguarda l'elaborazione e la selezione di potenziali interessamenti tecnico-commerciali per la pietra trentina, focalizzando la ricerca in alcune aree internazionali, europee e non solo, in espansione. (fase operativa 2011 del progetto n. 3/2010).

**Il Progetto n. 3 è stato completato.**

- **Progetto n. 4: RICERCA DI NUOVE AREE DI ESTRAZIONE** - Il progetto, affidato al Museo Tridentino, è finalizzato a individuare e creare una mappatura nel territorio provinciale di possibili aree potenzialmente usufruibili ai fini estrattivi. I siti proposti, si rivolgono principalmente alla ricerca di materiali attualmente non disponibili sul mercato, ma con potenzialità notevoli di produzione, come i blocchi di porfido, il giallo di Castione e il granito rosa.

Il **Progetto n. 4** è stato completato.

- **Progetto n. 5: PROGETTO CULTURALE E EDITORIALE** - Il progetto prevede impianto, stampa e pubblicazione di due volumi a scopo promozionale contenenti, il primo una dettagliata illustrazione delle migliori realizzazioni sul territorio nazionale (specialmente su piazze) e il secondo le migliori realizzazioni nel mondo con la pietra trentina, in particolar col porfido. (fase operativa 2011 del progetto n. 5/2010).

Il **Progetto n. 5** è stato completato.

- **Progetto n. 6: RICERCA DI NUOVI PRODOTTI E DESIGN** - Una parte del progetto è stata realizzata direttamente dal Distretto con due iniziative specifiche, riguardanti il lastrame e i cubetti, con la previsione di nuove modalità di impiego rispetto al tradizionale e l'esaltazione della qualità del prodotto anche mediante indicazioni commerciali da attuare in forma aggregativa.

Altra parte del progetto è stata elaborata dall'Università di Trento (dipartimento ingegneria ambientale), con l'ideazione di diverse soluzioni di nuovo utilizzo della pietra trentina per la pavimentazione.

Sempre per un diverso utilizzo dei materiali, sono stati realizzati anche due concorsi di idee tramite web, denominati "Contest". E' in corso una collaborazione con l'università di Bolzano per realizzare un nuovo progetto denominato "Design senza Pensieri".

Il **Progetto n. 6** è stato completato.

- **Progetto n. 7: AGGREGAZIONE COMPARTO INERTE** - Scopo del progetto è quello di delineare le linee guida per la realizzazione di aggregazioni di imprese (cave e impianti) nel comparto inerti, secondo lo schema dei sistemi territoriali (aree omogenee) con un fulcro o nucleo di aggregazione costituito dai centri di stoccaggio e riciclaggio dei materiali. Il vantaggio del progetto consiste nel risparmiare territorio riducendo il fabbisogno di discariche, nel minimizzare i trasporti di inerte e nel garantire ripristini dei siti di cava e di lavorazione a fine ciclo di vita. Secondo questa ottica la razionalizzazione del comparto inerti trentino deve puntare a cogliere tutte le economie di scopo disponibili e correlare a queste ultime l'aggregazione per le economie di scala che hanno ispirato la razionalizzazione della filiera.

E' stato affidato incarico al Consorzio Estrattivo Trentino.

Il **Progetto n. 7** è stato completato.

- **Progetto n. 8: ANALISI VOCI CAPITOLATI** – L'obiettivo è quello di riformulare tutte le voci dei capitolati pubblici, compresi i prezzi, per quanto riguarda l'utilizzo e la posa in opera della pietra trentina, con l'aggiunta di nuovi prodotti, nuove lavorazioni e nuove modalità di posa.

E' stato affidato incarico al Consorzio Estrattivo Trentino.

Il **Progetto n. 8** è stato completato.

Il Distretto, oltre ai progetti previsti nei programmi annuali approvati dal Coordinamento, ha realizzato le seguenti **altre attività**:

- **SOSTEGNO AL CREDITO** – Poiché l'emergenza finanziaria del comparto, oltre che dipendere dalla stasi di mercato, è fortemente connessa alla difficoltà di riscossione dei crediti commerciali sono stati avviati confronti con il mondo del credito per istituire una linea straordinaria di interventi garantiti destinati allo smobilizzo dei crediti. L'intervento allo studio, si configura, in particolare, come linee di credito strutturate finalizzate all'ingresso in nuovi mercati ed al conseguimento di una massa critica adeguata. Per dare nuovo slancio al settore, tramite l'accrescimento della liquidità, saranno favoriti anche provvedimenti di carattere generale come la *moratoria*. In accordo con la Provincia, si è agito anche sul versante delle cauzioni da prestare ai comuni, riducendo di circa il 50% gli immobilizzi a servizio delle garanzie fidejussorie.
- **FILIERA DEL PORFIDO DI QUALITÀ** – Partendo dagli atti di indirizzo approvati dalla Giunta Provinciale per il comparto lapideo trentino, il Distretto del Porfido e delle Pietre Trentine ha approvato il regolamento per la "Filiera del Porfido di Qualità" (**Allegato 5 – Regolamento per la Filiera del Porfido di Qualità**) che costituisce il primo passaggio concreto per la costituzione di una rete di Distretto e di un sistema che individua al proprio interno regole comuni e obiettivi condivisi, per affrontare la crisi strutturale e di mercato, aggregando le imprese interessate con un disciplinare di produzione e commercializzazione del prodotto. La Filiera punta a creare maggiore qualità in senso lato ad un prezzo adeguato che consenta la crescita delle aziende e di conseguenza di tutto il comparto porfido. Obiettivo di filiera è la qualità non solo di prodotto, ma anche aziendale e di processo, certificando il prodotto dall'estrazione fino alla posa in opera, con la creazione di un marchio specifico di riconoscimento, con massima attenzione al rispetto delle norme, dei regolamenti, dei disciplinari di cava o accordi sottoscritti con le parti sociali, creando un sistema eticamente e socialmente avanzato. Favorire gli scambi di materiale fra tutti i soggetti della filiera senza nessuna prevaricazione e lavorazione del materiale con maestranze proprie o in alternativa di soggetti facenti parte della filiera sono elementi essenziali per creare valore aggiunto a tutto il sistema e a valle della filiera, rispettando i prezzi minimi di vendita e di interscambio fra gli aderenti.
- **STUDIO PRELIMINARE PER L'ELABORAZIONE DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO DEL DISTRETTO** – (Il programma è previsto dall'articolo 25 della legge, è adottato dal Coordinamento del distretto e sottoposto all'approvazione della Giunta provinciale). Lo studio preliminare contiene l'analisi della situazione e l'individuazione dei punti di forza e di debolezza del sistema locale, le linee strategiche da perseguire per lo

sviluppo e l'evoluzione competitiva del distretto, con la precisazione degli interventi prioritari, la definizione degli obiettivi, dei contenuti e delle risorse per le iniziative di interesse del distretto e le proposte in materia di semplificazione ed innovazione amministrativa di competenza della Provincia e degli enti locali ritenute necessarie per migliorare la competitività del distretto. (fase operativa 2011 del progetto n. 7/2009 – Riorganizzazione del settore).

- **PARERE** per la sottoscrizione di **4 protocolli di intesa** (fra le parti sociali, amministrazioni pubbliche e Provincia) in ordine a tematiche inerenti a lavoro e sviluppo.

Per lo svolgimento delle attività, per l'intero periodo 2009/2014, la *Distretto del porfido e delle pietre trentine Srl* ha potuto avvalersi della società Trentino Sviluppo SpA al fine di accrescere il credito sociale del sistema produttivo della pietra trentina e della promozione dei materiali e delle produzioni sul mercato nazionale ed internazionale. In particolare, Trentino Sviluppo Spa ha supportato la *Distretto del porfido e delle pietre trentine Srl* nei suoi progetti di sviluppo e ha lavorato per la nascita del *Consorzio Italiano Porfido Trentino* e per l'avvio delle prime attività per *costruire un gruppo di imprese in grado di competere sui mercati esteri*. Va sottolineato che i **programmi di attività** annuali del distretto – sopra descritti e valutati circa il loro grado di realizzazione – hanno costituito parte delle iniziative che il Coordinamento del Distretto ha approvato **al fine di affrontare gli aspetti critici** di carattere strutturale evidenziati come **elementi di debolezza del settore Pietra Trentina** e, in particolare, i seguenti:

- ridotte dimensioni delle imprese e eccessiva frammentazione
- produzione orientata verso prodotti in settori tradizionali
- bassa caratterizzazione del prodotto
- ridotti livelli di investimenti, in particolare in tecnologie e innovazione
- ridotto ricorso a metodologie manageriali avanzate
- limitato ricorso ai servizi.

Infatti, come sopra descritto, i progetti inseriti nei **programmi di attività** annuali del Distretto sono per lo più finalizzati a sviluppare le dimensioni della **promozione** (incontri con enti e territorio, mostre, fiere, sito web, mercati nazionali e esteri) della **aggregazione** (riorganizzazione, reti, filiere), delle **regole** (codice etico, regolamenti, procedure), della **qualità** (innovazione tecnologica di processo e di prodotto, ricerca, servizi, certificazioni).

Con l'inizio del 2015, Trentino Sviluppo Spa ha incorporato per fusione la società *Distretto del porfido e delle pietre trentine Srl* per aumentarne l'efficacia d'azione sul piano della creatività progettuale e l'efficienza operativa mediante lo sfruttamento di tutte le sinergie attivabili.

## CONSULTAZIONI DELLE PARTI INTERESSATE – ESITI DELLE AUDIZIONI

Sulla base di quanto previsto dalla legge provinciale n. 5 del 2013<sup>71</sup>, il Tavolo di coordinamento ha deciso, nella seduta del 14 settembre 2015, di consultare – quali destinatari diretti delle norme e soggetti e organismi coinvolti nell'implementazione della disciplina – i seguenti:

- Organizzazioni sindacali: CGIL, CISL e UIL
- Associazione artigiani e piccole imprese della provincia di Trento
- Associazione degli industriali della provincia di Trento
- Federazione Trentina della Cooperazione
- Consorzio Estrattivo Trentino – CET
- Ente Sviluppo Porfido – ESPO
- Trentino Sviluppo SpA
- Consiglio delle autonomie locali della provincia autonoma di Trento
- Società gestione cave – SO.GE.CA.<sup>72</sup>
- Associazione provinciale delle ASUC.

Su indicazione del Tavolo di coordinamento, le consultazioni hanno assunto – nella fattispecie – la forma di un **confronto aperto** (senza una strumentazione formalizzata e strutturata) finalizzato ad assumere, dai soggetti interessati, le valutazioni e i giudizi relativamente ai **due quesiti valutativi** inerenti alla legge n. 7 del 2006, senza peraltro precludere osservazioni di carattere più generale sulla disciplina del settore cave o pertinenti ad aspetti particolari ancorché esorbitanti dai due quesiti valutativi selezionati dal Tavolo.

Le audizioni – che si sono svolte in data 5 e 9 ottobre 2015 – sono servite a completare il quadro conoscitivo e ad assicurare prospettive di osservazione differenti da quelle dell'amministrazione provinciale, consentendo di acquisire informazioni, osservazioni e giudizi sull'attuazione effettiva della norma sottoposta a valutazione.

---

<sup>71</sup> Legge provinciale n. 5 del 2013 - articolo 6 *“I cittadini, e in particolare i destinatari delle leggi o delle politiche pubbliche, sono consultati nell'ambito delle attività di controllo sull'attuazione delle leggi provinciali e di valutazione degli effetti...”*.

<sup>72</sup> SO.GE.CA. Srl, impossibilitata a partecipare all'audizione nella data prevista, ha provveduto a inoltrare due documenti: uno a firma del Presidente (Mario Bertolini) e uno a firma del Direttore (Lorenzo Stenico).

<p><b>QUESITO VALUTATIVO</b></p> <p><b>N. 1</b></p>	<p><b>EFFETTI CONSEGUENTI ALL'ASSEGNAZIONE DELLE CONCESSIONI, IN COERENZA CON LA DISCIPLINA EUROPEA IN MATERIA DI CONCORRENZA, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALL'ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI TRANSITORIE PREVISTE DALLA LEGGE, VOLTE A DETERMINARE LA DURATA DELLE CONCESSIONI IN ESSERE.</b></p>	
<p><b>TEMA RILEVATO</b></p>	<p><b>SOGGETTO CONSULTATO</b></p>	<p><b>ESITO</b></p>
<p><b>ATTUAZIONE DELLA DISCIPLINA TRANSITORIA DELLA LEGGE DELLA LEGGE PROVINCIALE N. 7 DEL 2006</b></p>	<p>Organizzazioni sindacali CGIL CISL UIL</p>	<p>Per le organizzazioni sindacali la scelta di salvaguardare le imprese già titolari delle concessioni in essere alla data di entrata in vigore della legge – in attuazione della disciplina transitoria prevista dall'articolo 33 della legge provinciale – ha costituito la “genesi dei problemi” del settore estrattivo trentino. Ha impedito, in particolare, lo sviluppo del settore non stimolando gli operatori (imprenditori, artigiani, posatori) a perseguire il miglioramento dei processi di lavorazione e di commercializzazione del porfido. Le proroghe delle concessioni hanno consentito di conservare posizioni di privilegio, non aiutando l'innovazione e determinando l'assenza di concorrenza positiva. La scarsa concorrenza non ha stimolato lo sviluppo e la capacità di affrontare in modo adeguato l'evoluzione del mercato e la situazione di crisi economica.</p> <p>Rispetto al periodo 2004-2008 in cui si sono onorati i contratti (e sono stati anche erogati premi di risultato ai lavoratori), nel periodo successivo l'assenza di ricambio delle aziende, anche sotto il profilo generazionale, ha impedito il necessario cambio di mentalità, l'introduzione di nuove idee e l'instaurarsi di atteggiamenti più collaborativi tra gli operatori.</p> <p>Nelle concessioni meno redditizie le aziende hanno “segnato il passo”, confermando che la concorrenza fra imprenditori esercitata attraverso il ribasso dei prezzi costituisce elemento negativo per il settore. Nelle concessioni più favorevoli e redditizie si è registrata negli ultimi tempi una ripresa, ancorché caratterizzata da un atteggiamento “difensivo” delle imprese che hanno ridotto i loro dipendenti.</p> <p>Secondo le organizzazioni sindacali i comuni hanno applicato in maniera disomogenea le previsioni della disciplina transitoria (articolo 33) e, in particolare, sono stati disattesi gli indirizzi formulati dalla Giunta provinciale sui vincoli occupazionali (gli addetti del settore si sono ridotti di circa due terzi). In tale contesto le organizzazioni sindacali hanno segnalato la carenza dei controlli sul rispetto dei vincoli occupazionali causata anche dall'esiguità delle risorse e delle competenze professionali a disposizione delle singole amministrazioni comunali.</p>

	<p>Associazione artigiani e piccole imprese della provincia di Trento</p>	<p>In merito all'attuazione della disciplina transitoria, nell'area del porfido, l'Associazione ha segnalato che i comuni hanno definito durate diverse per le concessioni di porfido (10, 18, 21 anni) e regolamentazioni diverse: la disomogeneità riscontrata è stata particolarmente problematica per le cave tra loro confinanti, per le cave ricadenti su comuni limitrofi e per i rapporti tra concessionari diversi nella medesima cava.</p> <p>È stata altresì evidenziata l'ulteriore difficoltà rappresentata, in alcuni casi, dalle modalità di gestione da parte delle Amministrazioni separate di uso civico ASUC, che imponendo un sovra-canone ha messo fuori mercato la redditività della concessione.</p> <p>La gestione non omogenea delle concessioni ha costituito anche una criticità ambientale, in quanto non ha assicurato lo sfruttamento regolare ed equilibrato delle cave.</p> <p>L'applicazione della disciplina transitoria della legge (art. 33) – prevedendo la proroga delle concessioni in essere con durata legata ai quantitativi di materiale da estrarre – ha determinato per le imprese la difficoltà di reperire materia prima e della medesima qualità.</p> <p>L'Associazione sostiene che andrebbe garantita la disponibilità di prodotto a tutta la filiera (dall'estrazione, alla lavorazione e alla posa) impedendo che le scelte delle imprese estrattive (molti concessionari non sono attivi per la mancanza di redditività dell'attività), ai fini della loro utilità, possano condizionare la disponibilità del prodotto.</p> <p>L'Associazione ha segnalato inoltre che la maggior parte dei comuni non dispone delle competenze tecniche adeguate per gestire efficacemente il settore.</p> <p>Nel settore extra-porfido sono stati evidenziati in particolare problemi per la concorrenza sleale dei frantoi e per le lentezze riscontrate nell'approvazione dei piani cave che hanno impedito una programmazione degli investimenti.</p>
--	---	---

	<p>Associazione degli industriali della provincia di Trento                  Confindustria Trento                  Sezione Porfido</p>	<p>L'Associazione degli industriali ha evidenziato la disomogeneità di applicazione (sia sugli aspetti tecnici che sotto il profilo delle durate temporali residue delle concessioni) delle disposizioni sulle proroghe delle concessioni di porfido da parte dei comuni determinando di fatto notevoli disparità di trattamento delle aziende del settore.</p> <p>È stato sostenuto che i comuni non hanno saputo concordare una linea condivisa e si sono visti attribuire troppa autonomia, generando il malfunzionamento della norma. La disomogeneità di applicazione della disciplina transitoria della legge (art. 33) da parte dei comuni ha favorito meccanismi asimmetrici con ricadute sulle modalità di esplicazione della dinamica concorrenziale. Si deve assicurare l'armonizzazione delle condizioni di partenza e di esercizio fra gli operatori del settore.</p> <p>L'Associazione ha osservato che gli operatori economici del settore si sono dimostrati, in maggioranza, impreparati a fronteggiare la fase recessiva straordinaria che ha caratterizzato questo periodo e la crisi di lunga durata che ha colto di sorpresa le aziende: il calo del materiale estratto e il mancato rispetto dei vincoli occupazionali non dipendono dalla volontà di disattendere la legge ma, soprattutto, dalla situazione di crisi generalizzata.</p> <p>L'Associazione ha manifestato che le ASUC hanno creato delle asimmetrie fra le aziende dei diversi territori. Per evitare interferenze nella gestione dell'attività estrattiva secondo l'Associazione deve essere risolta la problematica concernente il ruolo e l'atteggiamento delle ASUC che dovrebbero procedere al rilascio o il diniego dello sgravio di uso civico in una fase preliminare alla concessione, in un confronto interno alla pubblica amministrazione.</p>
	<p>Federazione Trentina della Cooperazione</p>	<p>La salvaguardia delle imprese locali del settore già concessionarie alla data di entrata in vigore della legge provinciale n. 7 del 2006 operata dalla disciplina transitoria della legge (art. 33) è stata una scelta giusta. La legge provinciale ha introdotto procedure di evidenza pubblica finalizzate a non tutelare i "feudi" nonostante rimangano comunque avvantaggiati gli imprenditori già in esercizio.</p> <p>La Federazione ha segnalato la necessità che i comuni coinvolti nel distretto, assicurino uniformità nell'applicazione delle norme di legge e di regolamento per consentire parità di trattamento delle imprese e stesse condizioni di utilizzo della materia prima.</p>

	<p>Consiglio delle autonomie della provincia di Trento</p>	<p>Il Consiglio delle autonomie locali ha apprezzato come positivo l'intervento della Provincia che nel 2010 minacciò una diffida ai comuni per il rispetto dei termini per l'adozione dei provvedimenti attuativi delle proroghe previsti dalla disciplina transitoria (art. 33) della legge provinciale n. 7 del 2006.</p> <p>Il Consiglio delle autonomie ha rilevato che la situazione attuale, caratterizzata dalla crisi economica del settore, ha messo in dubbio il proseguimento dell'attività; c'è stata una fortissima contrazione occupazionale accompagnata allo scarso interesse delle nuove generazioni di valligiani al lavoro in cava. È stato altresì evidenziato che la contrazione del settore edile ha avuto effetti depressivi.</p> <p>Sono state rappresentate specifiche problematiche evidenziate dai comuni e in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la scarsa collaborazione lamentata dal comune di <b>Baselga di Piné</b> in merito ai rapporti con la ASUC che talora subordina la sospensione dell'uso civico ad aumenti nel canone creando problemi di disparità nel trattamento dei privati. Il comune per superare le problematiche riscontrate propone che il piano di attuazione stabilisca la sospensione automatica del diritto d'uso civico e l'applicazione del canone stabilito dalla legge. Il comune ha inoltre manifestato che nel caso di mutamenti nei programmi comunali di attuazione del piano cave gli attuali concessionari potrebbero non essere più interessati a proseguire l'attività e, qualora non ci sia un lotto confinante che consentirebbe la trattativa privata, ciò comporterebbe il subentro del comune (tenuto a corrispondere un canone per l'apprestamento dell'area prima che questa sia concessa) per l'avvio della gara di assegnazione;</li> <li>• la segnalazione da parte del comune di <b>Albiano</b> che i provvedimenti adottati in attuazione delle linee guida approvate dalla Provincia per l'attuazione della fase transitoria (art. 33) della legge provinciale n. 7 del 2006, volti ad assicurare lo sviluppo locale e il mantenimento dei livelli occupazionali, sono stati oggetto di contenzioso amministrativo, ancora in corso, vanificando gli sforzi per la costituzione della filiera del porfido. In particolare, pur essendo stata validata l'introduzione di elementi premiali finalizzati ad ampliare la durata delle concessioni qualora i vincoli occupazionali e i metodi di lavorazione del porfido (lavorazione con banconi per il 30% degli addetti alla prima</li> </ul>
--	--	--

		<p>lavorazione nel quinquennio precedente) fossero rispettati, il TRGA (contenzioso ancora in corso al Consiglio di Stato) ha ritenuto illegittima l'imposizione di una durata breve della concessione e di limitate volumetrie. Successivamente il comune ha approvato un regolamento per il controllo della lavorazione in cava del prodotto grezzo che è stato successivamente ritirato a causa delle resistenze incontrate da parte delle imprese artigiane locali, che hanno anche attivato un nuovo ricorso al TRGA e di alcune ditte concessionarie.</p> <p>Il Consiglio delle autonomie locali ha anche rappresentato, per quel che riguarda i controlli, la necessità di chiarire il ruolo dei comuni per la verifica degli adempimenti sulle maestranze (regolarità contributiva, assicurativa, pensionistica e sul mantenimento dei livelli occupazionali) auspicando la precisa declinazione dei compiti delle amministrazioni comunali.</p>
	<p><b>Associazione provinciale delle ASUC trentine</b></p>	<p>L'Associazione ha rilevato che l'articolo 33 più volte modificato, è stato applicato in maniera eterogenea dalle diverse amministrazioni coinvolte; non tutte le variabili previste dalla norma sono state utilizzate per stabilire la durata della proroga.</p> <p>Pur manifestando di non avere sufficienti elementi di conoscenza riguardo alla clausola del mantenimento dei livelli occupazionali, è stato rappresentato il mancato controllo sul mantenimento degli impegni, considerato comunque che i licenziamenti si sono verificati come evidenziato negli organi di stampa. Il mancato coordinamento tra le amministrazioni e l'applicazione disomogenea della norma ha causato problemi su versante occupazionale.</p> <p>L'Associazione ritiene che l'articolo 13 della legge provinciale n. 7 del 2006, inserito all'ultimo minuto nel corso di approvazione della legge, sia giuridicamente traballante e crei problemi di interpretazione nei suoi rapporti con la legge sugli usi civici.</p> <p><i>Art. 13 Beni di uso civico</i></p> <p><i>1. Qualora l'area estrattiva sia in tutto o in parte soggetta al vincolo di uso civico, per la parte interessata, oltre a quanto previsto da questa legge, si applicano le disposizioni che disciplinano l'amministrazione dei beni di uso civico.</i></p> <p><i>2. Per le aree di proprietà comunale o frazionale il comune rilascia la concessione secondo quanto previsto da questa sezione, previo parere dell'amministrazione separata di uso civico, se costituita.</i></p>

	<p>Società Gestione Cave SO.GE.CA</p>	<p>I diversi criteri adottati dai singoli comuni per l'attuazione della fase transitoria (art. 33) della legge provinciale n. 7 del 2006, hanno contribuito a indebolire ulteriormente i presupposti e le intenzioni delle delibere adottate dal comune di Albiano che intendeva vincolare le aziende alla filiera del porfido. La società, ha evidenziato la necessità e l'auspicio di una gestione intercomunale e uniforme del settore.</p>
<p><b>AGGREGAZIONI DI COMUNI E DI IMPRESE</b></p>	<p>Organizzazioni sindacali CGIL CISL UIL</p>	<p>Le organizzazioni sindacali hanno affermato che l'attività del settore è caratterizzata da una marcata frammentarietà delle attività: un limite importante del settore deriva dal fatto che sia i comuni, sia gli imprenditori non amano la collaborazione.</p>
	<p>Associazione artigiani e piccole imprese della provincia di Trento</p>	<p>L'Associazione ha manifestato che, pur opportune, le aggregazioni obbligatorie non sono proponibili e che la previsione di lotti sovracomunali potrebbe essere tecnicamente funzionale per favorire progetti di coltivazione razionali e la possibilità di sviluppo della prima lavorazione e di lavorazioni successive. La filiera è partita con molte adesioni, ma le regole non sono state rispettate e pian piano tutto è tornato come prima. L'associazione ha rimarcato la difficoltà di eliminare l'eccesso di ribasso dei prezzi causato da una concorrenza, a volte sleale, fra le imprese di estrazione, trasformazione, posa, commercio, trasporto. È stata segnalata l'intenzione di fare in modo che le imprese artigiane ricostituiscano una filiera produttiva tra cavaatori, trasformatori e posatori.</p>

	<p>Associazione degli industriali della provincia di Trento Confindustria Trento Sezione Porfido</p>	<p>L'Associazione ha sottolineato la necessità di distinguere fra regolatori e attori del sistema evidenziando che le aziende chiedono omogeneità di regolazione, anche nei confronti delle diverse categorie imprenditoriali (omogeneità non significa maggior presenza del pubblico, ma un quadro regolativo più chiaro).</p> <p>In particolare evidenzia che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• le aggregazioni devono basarsi su regole omogenee; l'aggregazione obbligatoria non funzionerebbe: le aggregazioni di soggetti inefficienti non ne producono uno efficiente; lo strumento per superare certe rigidità può essere quello dei consorzi di secondo grado che però non è possibile imporre per legge;</li> <li>• la dimensione minima d'impresa deve essere adeguata alla competizione internazionale e a tal fine dovrebbe aggirarsi su un fatturato minimo di 20 milioni; i cicli di sfruttamento del prodotto, un tempo decennali, ora sono brevissimi;</li> <li>• i lotti devono avere una vita autonoma e una funzionalità progettuale senza condizionamenti derivanti dai lotti attigui; le aste dovrebbero essere impostate per favorire le aggregazioni;</li> <li>• i problemi derivanti dalla mancanza di materia prima e dalla scarsa qualità dei prodotti dovrebbero essere superati attraverso una miglior organizzazione e l'aggregazione delle imprese.</li> </ul>
	<p>Trentino Sviluppo Spa</p>	<p>La Società ha affermato che il Distretto ha operato conformandosi alle previsioni della legge, perfezionando diversi progetti e ha evidenziato che difficoltà sono sorte nella fase della loro attuazione per mancanze delle imprese e carenza di risorse.</p> <p>La situazione determinata dalla legge provinciale n. 7 del 2006 ha comunque definito, sia per quanto riguarda la disciplina del settore che per il livello operativo, un contesto più avanzato di quello delle altre regioni.</p> <p>Compito del pubblico è creare condizioni per l'aggregazione, utilizzando strumenti di premialità e mettere a sistema le aziende che devono operare secondo il modello della "catena del valore". È stato altresì evidenziato che il problema attuale del settore è aumentare la presenza nel mercato estero per la quale serve sviluppare un "brand identity".</p>

	<p><b>Federazione Trentina delle Cooperative</b></p>	<p>La Federazione ha affermato che una delle priorità del settore è favorire l'ambito aggregativo delle imprese: le esperienze realizzate di aggregazione e di internazionalizzazione delle aziende hanno comunque attenuato gli effetti della crisi. Ha inoltre evidenziato l'utilità dei consorzi di secondo grado nei vari settori economici per superare la crisi.</p>
	<p><b>Ente Sviluppo Porfido ESPO</b></p>	<p>L'ente di sviluppo del porfido ha manifestate grandi difficoltà a creare la coesione del settore sostenendo che alla promozione del porfido dovrebbero contribuire tutti (così come nella gestione del museo). È stato affermato che è necessario assicurare la qualità del prodotto, della posa e della manutenzione delle opere rimarcando che la filiera del porfido non funziona se non vengono introdotte forme di penalizzazione per chi non rispetta le regole (ad esempio proponendo ribassi di prezzo a scapito della qualità) determinando ricadute negative sull'immagine del settore. Per evitare danni al settore derivanti dallo scadimento della qualità, ESPO ha promosso incontri presso amministrazioni comunali non più intenzionate a usare il porfido. Andrebbero inoltre attivate azioni per garantire il controllo della qualità sulle opere pubbliche in porfido e pietra attraverso gli strumenti già a disposizione (ad esempio attraverso voci di capitolato più approfondite e specifiche; la tutela e il rilancio del marchio porfido trentino controllato; convenzioni con le amministrazioni pubbliche per l'assistenza alla direzione lavori). E' importante che ci sia un controllo sui requisiti minimi (spesso non rispettati) nella posa considerato anche che il costo delle verifiche sarebbe irrisorio rispetto alle cifre in gioco. ESPO verifica che le pose siano fatte a regola d'arte e propone di prevedere un contributo obbligatorio destinato a un unico soggetto rappresentativo con finalità di promozione e tutela del porfido.</p>
	<p><b>Società Gestione Cave SO.GE.CA</b></p>	<p>Per far fronte all'insuccesso del progetto filiera tutelata, SO.GE.CA. Srl ha elaborato il progetto "Uniti per crescere in autonomia" che, sugli stessi principi della filiera tutelata ma con un metodo operativo più strutturato, mirava alla creazione di una rete di impresa per creare un nuovo modello di sistema del settore estrattivo del porfido. La società propone che per le opere pubbliche sulla viabilità locale siano previsti appalti fiduciari finalizzati al maggior utilizzo del porfido.</p>

<p><b>QUESITO VALUTATIVO</b></p> <p>N. 2</p>	<p><b>RISULTATI CONSEGUITI, ANCHE IN ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI VOLTE ALL'ISTITUZIONE DEL "DISTRETTO DEL PORFIDO E DELLE PIETRE TARENTINE", NELLO SVILUPPO DEL SETTORE E IN PARTICOLARE PER LA COLTIVAZIONE, LA LAVORAZIONE, LA COMMERCIALIZZAZIONE E LA PROMOZIONE DELLA PIETRA TARENTINA.</b></p>	
<p><b>TEMA RILEVATO</b></p>	<p><b>SOGGETTO CONSULTATO</b></p>	<p><b>ESITO</b></p>
<p><b>DISTRETTO DEL PORFIDO E DELLE PIETRE TARENTINE: ATTIVITÀ SVOLTA E RISULTATI OTTENUTI</b></p>	<p>Organizzazioni sindacali CGIL CISL UIL</p>	<p>Le organizzazioni sindacali hanno registrato il fallimento del Distretto rispetto alle aspettative auspiccate dalla legge n. 7 del 2006 in quanto organismo progettato in modo astratto e calato dall'alto. Le linee guida, i protocolli e i progetti elaborati dal Distretto non sono stati attuati in concreto anche in ragione di approcci e atteggiamenti diversificati da parte dei soggetti coinvolti. È stato evidenziato che il distretto, finalizzato a valorizzare il prodotto e i processi produttivi, non è stato in grado di far nascere una concorrenza sulla qualità anziché sui prezzi.</p>
	<p>Associazione artigiani e piccole imprese della provincia di Trento</p>	<p>L'Associazione ha espresso la condivisione delle finalità del Distretto previste dalla legge provinciale n. 7 del 2006 sottolineando il deficit sul piano dell'attuazione dei progetti elaborati, l'incapacità di azione e la lentezza nelle decisioni quest'ultima dovuta anche alla pletorica rappresentanza. Per l'Associazione l'impossibilità per il Distretto di imporre la qualità non ha permesso di evitare una pratica concorrenziale basata sull'abbassamento dei prezzi che ha comportato una qualità scadente del prodotto e una perdita di presenza anche nei nuovi mercati.</p>

	<p><b>Associazione degli industriali della provincia di Trento</b></p> <p><b>Confindustria Trento Sezione Porfido</b></p>	<p>Per l'Associazione degli industriali il Distretto previsto dalla legge provinciale n. 7 del 2006 ha rappresentato e continua a rappresentare una buona idea anche se di norma i distretti nascono in maniera spontanea e non per legge e di fatto è stato evidenziato che una "sorta di distretto del porfido" esisteva anche prima della legge.</p> <p>Il ruolo del Distretto si è rivelato efficace solo in termini di indirizzo manifestando invece la difficoltà nella realizzazione dei progetti. Il progetto della legge 7 del 2006 è naufragato per la difficoltà di passare dai ragionamenti, pur condivisi, ai fatti.</p> <p>È stata condivisa l'idea che l'ente pubblico accompagnasse la nascita del distretto, per poi lasciarne la gestione ai privati anche se la crisi ne ha ostacolato i passaggi successivi.</p> <p>È stato sottolineato che il peso dei contrapposti interessi coinvolti ha prevalso sulla capacità di concretizzare le iniziative del Distretto, che comunque hanno scontato un contesto in forte cambiamento.</p>
	<p><b>Consorzio Estrattivo Trentino CET</b></p>	<p>Secondo il CET il Distretto ha un ruolo strategico, legalmente riconosciuto, d'avanguardia culturale, ma l'assenza o la carenza di un'analisi preventiva delle necessarie connessioni e sinergie fra gli operatori, anche di altre filiere, ne ha determinato la scarsa efficacia.</p> <p>Il Consorzio ha auspicato, anche in armonia con quanto L'Unione Europea da tempo propone, la creazione di "filiera inclusive" volte ad aggregare aziende di diversi settori con particolare riferimento al settore del legno le costruzioni.</p> <p>Oltre che a far comunicare le aziende, la filiera avrebbe effetti positivi sui versanti della qualità e della riduzione degli scarti. Nelle cave di materiali non porfirici ci sono criticità diverse ma anche nel settore della sabbia bisognerebbe ragionare secondo criteri di filiera. Molti problemi derivano dagli appalti al massimo ribasso, che inducono a trascurare gli aspetti ambientali e quelli qualitativi.</p> <p>È stato ricordato che la legge provinciale n. 7 del 2006 sulla disciplina di cava, pur richiedendo qualche intervento di manutenzione, è importante e invidiata da altre realtà.</p>
	<p><b>Società Gestione Cave SO.GE.CA</b></p>	<p>Per la Società il Distretto ha prodotto, con i finanziamenti provinciali e con il concorso della società Distretto del porfido e delle pietre trentine srl e di Trentino Sviluppo Spa, almeno una trentina di progetti che potrebbero ridare impulso al settore ma che non hanno ancora trovato i finanziamenti adeguati per la loro realizzazione. Nonostante l'intenzione di adesione sottoscritta dal 70% delle aziende dei comuni del porfido, anche il progetto filiera non ha trovato sufficiente consenso all'interno del Distretto del</p>

		<p>porfido. È stata espressa la necessità di garantire al Distretto la copertura dei costi gestionali e delle iniziative culturali e promozionali sul territorio locale.</p>
	Trentino Sviluppo SpA	<p>La Trentino sviluppo Spa, evidenziando che il Distretto del porfido e delle pietre trentine nasce nel 2009 e con lo scopo di mettere in rete il settore del porfido. La società ha evidenziato che la legge provinciale n. 7 del 2006 ha inteso creare un organismo al servizio del settore in cui gli operatori privati, con il supporto del sistema pubblico, potessero creare sinergie, non solo nel comparto del porfido. I diversi progetti elaborati dal Distretto hanno incontrato difficoltà di realizzazione, in particolare per quanto riguarda il contributo delle imprese che sono rimaste impegnate nella reciproca concorrenza e si sono rese poco propense a fare rete. I progetti di innovazione tecnologica, in particolare, non hanno avuto le ricadute attese. Tra le diverse segnalazioni sulla mancata realizzazione dei progetti è stato dato particolare rilievo al progetto di caratterizzazione della viabilità (con l'individuazione di pose caratteristiche e non solo di porfido) che è rimasto sulla carta, anche per carenza di risorse. Trentino sviluppo dal 2015, a seguito della incorporazione per fusione della Distretto del porfido e delle pietre trentine Srl, ha proseguito le iniziative in corso e avviato altri progetti cercando connessioni con imprese di altri settori, come quello del legno. Sostenendo che l'aggregazione è fondamentale per lo sviluppo del settore, la società ha iniziato lo studio per individuare il profilo dell'azienda-tipo del settore considerato che le aziende più piccole fanno soffrire l'intero settore e le aziende che non gestiscono l'intera catena produttiva sono perdenti.</p>
	Associazione provinciale delle ASUC trentine	<p>Per l'Associazione il Distretto non è stato in grado di assolvere ai compiti assegnati dalla legge provinciale n. 7 del 2006 e i risultati sono stati deludenti.</p>
<b>DISTRETTO DEL PORFIDO E DELLE PIETRE TRENTINE: STRUTTURA E CONFIGURAZIONE</b>	Associazione artigiani e piccole imprese della provincia di Trento	<p>L'Associazione ha evidenziato la necessità di cambiare l'attuale composizione del Distretto e renderla più snella e affidandogli maggiori poteri decisionali, anche riprendendo il modello di altri consorzi.</p>

<p><b>Associazione degli industriali della provincia di Trento</b></p> <p><b>Confindustria Trento Sezione Porfido</b></p>		<p>Secondo l'Associazione industriali l'attuale configurazione del Distretto ha garantito la rappresentatività di tutto il settore ma non l'operatività. A tal fine il Distretto andrebbe reso più efficace aumentando il grado di coinvolgimento dei privati nelle responsabilità di gestione e di sviluppo dello stesso.</p>
<p><b>Trentino Sviluppo SpA</b></p>		<p>Quanto al coordinamento del Distretto, ferma restando la validità dei suoi obiettivi, la Società ha rimarcato la necessità di snellirne la composizione riducendo la rappresentanza e di attribuire alla Giunta provinciale il compito di individuarne la guida.</p>
<p><b>CET Consorzio estrattivo trentino</b></p>		<p>Il Consorzio ha manifestato la necessità di riequilibrare le rappresentanze nel coordinamento del Distretto, sottolineando l'importanza della propria presenza, e di ridefinire il ruolo del coordinamento e le sue modalità di funzionamento.</p>
<p><b>Società Gestione Cave SO.GE.CA</b></p>		<p>Per la Società del comune di Albiano, il Distretto doveva diventare il punto di incontro e di rilancio del settore ha risentito della latente conflittualità tra le associazioni di categoria per le diverse visioni di sviluppo imprenditoriale. Tale situazione, anche per evitare conflittualità, ne ha condizionato l'operatività. E' convinzione che la natura mista del Distretto, peraltro imposta per legge, associata alla mancanza di un braccio operativo renda il Distretto un ente debole, poco incisivo, e non in grado di traghettare il settore del porfido e delle pietre trentine verso il necessario cambiamento imposto dalla globalizzazione del mercato.</p> <p>Per la società, il Distretto deve essere operativamente ripensato da Trentino Sviluppo SpA in modo da costituire un Comitato esecutivo ristretto con competenze specifiche e disponibilità di tempo ed essere munito di un adeguato supporto tecnico attraverso un coinvolgimento diretto di Sogeca s.r.l. (partecipazione di Trentino Sviluppo SpA nella compagine societaria) o attraverso una specifica convenzione in modo da garantire un servizio qualificato e uniforme al settore.</p>

PROPOSTE DI INTERVENTO NORMATIVO DESUNTE DALLE AUDIZIONI E DAI DOCUMENTI PRODOTTI DAI SOGGETTI INVITATI ALLE CONSULTAZIONI	
<p><b>ORGANIZZAZIONI SINDACALI CGIL CISL UIL</b></p>	<p>Le Organizzazioni sindacali, sulla base degli elementi ricavati dall'audizione svolta e dai documenti prodotti, propongono di modificare la vigente disciplina normativa per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• ricondurre alla competenza della Provincia la regia complessiva della gestione delle concessioni e delle attività di controllo;</li> <li>• superare l'attuale frammentazione comunale dell'area estrattiva attraverso la riduzione del numero delle concessioni, promuovendo l'omogeneità della regolazione del settore per tutti gli operatori e prevedendo una dimensione sovracomunale per aumentare l'efficienza del sistema ed evitare conflitti di interesse;</li> <li>• tutelare l'intera filiera imponendo l'obbligatorietà di adesione delle aziende a un consorzio o a una rete di imprese;</li> <li>• rendere più cogente e restrittivo il rispetto dei vincoli occupazionali per i concessionari attraverso l'introduzione di automatismi tra livelli occupazionali, volumi annui da estrarre e durata della concessione;</li> <li>• prevedere un sistema che coinvolga, insieme alle imprese e alle organizzazioni sindacali, Provincia ed enti locali qualora si debba procedere a una variazione dei livelli occupazionali in modo da poter individuare misure alternative al licenziamento (accorpamento di lotti contigui, immediato avvio delle procedure di assegnazione della concessione per la selezione di imprese capaci di dare garanzie occupazionali).</li> </ul>
<p><b>ASSOCIAZIONE ARTIGIANI E PICCOLE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI TRENTO</b></p>	<p>L'Associazione artigiani e piccole imprese della provincia di Trento, sulla base degli elementi ricavati dall'audizione svolta e dai documenti prodotti, propone di modificare la vigente disciplina normativa per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• prevedere più stabilità, certezza e investimenti nel settore anche attraverso l'attribuzione alla Provincia di tutti i compiti di regolazione dell'attività di escavazione per omogenizzare la disciplina facilitando le aggregazione delle imprese;</li> <li>• prevedere che le aste per le concessioni di cava stabiliscano a priori nel bando il canone e siano svolte sulla base del miglior progetto industriale non sul miglior prezzo (analogamente a quanto avviene per la vendita o la cessione in usufrutto di aree produttive o di immobili produttivi da parte di Trentino Sviluppo Spa);</li> <li>• favorire la costituzione della filiera produttiva con cavaatori, trasformatori e posatori e valorizzare il lavoro delle imprese artigiane che si occupano di trasformazione e posa del porfido;</li> <li>• prevedere uno strumento per garantire il materiale e la qualità del porfido per tutta la filiera in modo da rendere competitivo il settore;</li> <li>• ridurre il numero di rappresentanti nel coordinamento del Distretto e attribuire maggiori poteri allo stesso.</li> </ul>

<p><b>ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI TRENTO CONFINDUSTRIA TRENTO SEZIONE PORFIDO</b></p>	<p>L'Associazione degli industriali della provincia di Trento, sulla base degli elementi ricavati dall'audizione svolta e dai documenti prodotti, propone di modificare la vigente disciplina normativa per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• prevedere la possibilità di lavorare direttamente in cava il prodotto;</li> <li>• prevedere che i volumi di scavo dipendano solo dall'andamento del mercato anche per stabilizzare i prezzi ed evitare l'escavazione in assenza di domanda;</li> <li>• individuare i requisiti richiesti per la partecipazione alle gare di assegnazione delle concessioni in modo da permettere la partecipazione agli appalti delle sole aziende in grado di realizzare le attività previste;</li> <li>• riconfigurare il Distretto con particolare riferimento al suo ruolo, per assegnargli la possibilità di intervenire a fronte di comportamenti divergenti dall'obbiettivo di rilancio e sviluppo del settore, alla composizione, che deve essere più snella e operativa e alla disponibilità di risorse.</li> </ul>
<p><b>FEDERAZIONE TRENTINA DELLA COOPERAZIONE</b></p>	<p>La Federazione, sulla base degli elementi ricavati dall'audizione svolta e dai documenti prodotti, propone di modificare la vigente disciplina normativa per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• favorire le aggregazioni delle imprese;</li> <li>• sostenere l'internazionalizzazione delle imprese, anche attraverso la certificazione della qualità;</li> </ul>
<p><b>TRENTINO SVILUPPO SPA</b></p>	<p>La Società, sulla base degli elementi ricavati dall'audizione svolta e dai documenti prodotti, propone di modificare la vigente disciplina normativa per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• assicurare la snellezza operativa del Distretto riconfigurando il coordinamento, riducendone i componenti e affidando alla Giunta provinciale la nomina del presidente.</li> </ul>
<p><b>ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DELLE ASUC TRENTINE</b></p>	<p>L'Associazione, sulla base degli elementi ricavati dall'audizione svolta e dai documenti prodotti, propone di modificare la vigente disciplina normativa per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• sopprimere il comma 2 dell'articolo 13 della legge provinciale n. 7 del 2006 ritenuto illegittimo per assicurare alle ASUC la piena titolarità ad esercitare ogni prerogativa derivante dal diritto di proprietà del bene frazionale amministrato;</li> <li>• prevedere disposizioni per favorire i disoccupati dei territori di riferimento disponibili a gestire una cava;</li> <li>• rendere vincolanti le misurazioni a metro cubo, evitando spreco di materiale e obbligando le ditte ad una prima lavorazione;</li> <li>• prevedere la creazione di macro-lotti con direttore di cava;</li> <li>• definire l'attività in cava "lavoro usurante" a salvaguardia degli operai anziani.</li> </ul>
<p><b>CONSORZIO ESTRATTIVO TRENTINO CET</b></p>	<p>Il Consorzio, sulla base degli elementi ricavati dall'audizione svolta e dai documenti prodotti, propone di modificare la vigente disciplina normativa per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• rendere obbligatoria l'adesione degli operatori alla filiera;</li> <li>• riequilibrare e snellire il coordinamento del Distretto.</li> </ul>

<p>ENTE SVILUPPO PORFIDO ESPO</p>	<p>L'Ente sviluppo porfido, sulla base degli elementi ricavati dall'audizione svolta e dai documenti prodotti, propone di modificare la vigente disciplina normativa per sostituire l'attuale contributo per l'esercizio dell'attività di cava attualmente previsto dall'art. 15 della legge provinciale n. 7 del 2006 con il contributo per l'esercizio della promozione, valorizzazione e tutela del Porfido del Trentino, proponendo il seguente testo:</p> <p><i>“Il concessionario è inoltre tenuto a versare (indicativamente il dieci per cento del canone di affitto oppure l'uno per cento dell'aliquota) all'amministrazione comunale a titolo di promozione e tutela del Porfido del Trentino, di valorizzazione delle relative professionalità, di gestione e valorizzazione del Museo del porfido per il recupero dell'identità locale, indelebilmente legata al territorio, alle sue risorse, ai mestieri e ai valori che la contraddistinguono entro il 30 aprile dell'anno successivo.</i></p> <p><i>Nel caso di cave di proprietà privata, il contributo dovuto è pari a 0,50 centesimi a metro cubo, calcolato sulla base del volume totale asportato nell'anno di riferimento, comunicato dal cavatore ai sensi dell'art. 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 (testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa), entro il 30 aprile dell'anno successivo.</i></p> <p><i>L'amministrazione comunale annualmente è tenuta entro il 30 giugno a versare il contributo a favore di un unico ente rappresentativo di settore con finalità di promozione e tutela delle relative professionalità, di gestione e valorizzazione del Museo del porfido per il recupero dell'identità locale, indelebilmente legata al territorio, alle sue risorse, ai mestieri e ai valori che la contraddistinguono.</i></p> <p><i>L'Ente beneficiario sarà tenuto alla promozione concordandola con Trentino sviluppo spa, alla tutela del Porfido del Trentino, alla valorizzazione delle relative professionalità, alla gestione e valorizzazione del Museo del porfido per il recupero dell'identità locale, indelebilmente legata al territorio, alle sue risorse, ai mestieri e ai valori che la contraddistinguono. Le amministrazioni pubbliche della Provincia autonoma di Trento ove utilizzino Pietra Trentina sono tenute a usufruire di consulenza tecnica previa convenzione con verifica dei prodotti e delle singole fasi di posa in opera all'Ente di promozione e tutela.</i></p> <p>In alternativa, è stato proposto di prevedere il versamento del contributo al Distretto del porfido e delle Pietre trentine e che ESPO venga riconosciuto dalla Provincia autonoma di Trento come braccio operativo del Distretto, avendo le competenze trentennali e il personale ed essendo inoltre anche gestore del museo del porfido.</p>
---	---

<p>SOCIETÀ GESTIONE CAVE SO.GE.CA</p>	<p>La società del comune di Albiano, sulla base degli elementi ricavati dall'audizione svolta e dai documenti prodotti, propone di modificare la vigente disciplina normativa per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• riconoscere le forme aggregative di filiera o Albi di settore compresi i criteri a supporto di tali forme aggregative in modo da garantire più qualità, controllo e sostenibilità ambientale in tutti i processi produttivi e commerciali;</li> <li>• ripristinare il Tavolo permanente, già previsto dall'abrogato art. 22 della legge provinciale n. 7 del 2006, affidandogli un ruolo più politico-amministrativo;</li> <li>• prevedere esplicitamente che gli enti pubblici della provincia e le Società partecipate utilizzino le pietre locali per tutte le opere di pavimentazione e rivestimenti;</li> <li>• rendere obbligatorio l'uso della pietra locale per una caratterizzazione del territorio e una maggiore sostenibilità ambientale;</li> <li>• prevedere delle premialità nelle leggi specifiche per le aziende iscritte alle filiere di settore.</li> </ul>
<p>CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE DELLA PROVINCIA DI TRENTO</p>	<p>Il Consiglio delle autonomie locali, sulla base degli elementi ricavati dall'audizione svolta e dai documenti prodotti, propone di modificare la vigente disciplina normativa per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• individuare modalità di raccordo, anche temporale, tra il procedimento finalizzato al rilascio della concessione o autorizzazione dell'attività di cava e il procedimento di sospensione del vincolo di uso civico previsto dalla legge provinciale 6 del 2005;</li> <li>• chiarire che i criteri di calcolo e aggiornamento del canone (art. 35 della legge provinciale n. 7 del 2006) siano omogenei per tutte le aree estrattive, indipendentemente dal vincolo di uso civico;</li> <li>• rivedere l'art. 19 della legge provinciale n. 7 del 2006 (<i>Avocazione di giacimento</i>) per dissuadere la sospensione dell'attività estrattiva, subordinando l'applicazione dell'art. 19, comma 4 primo periodo, all'effettivo incasso dei canoni di concessione da parte dell'aggiudicatario del lotto e di ridurre al cinquanta per cento la percentuale del canone annuo incassato dal comune da corrispondere al proprietario ora fissato all'ottanta per cento.</li> </ul>

## VALUTAZIONI FINALI DEL TAVOLO DI COORDINAMENTO PER LA VALUTAZIONE DELLE LEGGI PROVINCIALI

La verifica effettuata ha consentito di riscontrare, anche alla luce delle considerazioni espresse dai soggetti consultati, che la legge provinciale n. 7 del 2006 ha complessivamente trovato attuazione, confermando che la previsione dello strumento del piano cave e l'aggiornamento automatico degli strumenti urbanistici comunali alle sue previsioni, sono stati elementi essenziali per una adeguata gestione dell'attività estrattiva.

Analogamente, il rilascio delle concessioni e delle autorizzazioni secondo le procedure integrate previste dalla legge provinciale hanno positivamente permesso di bilanciare i diversi interessi pubblici e privati coinvolti nelle attività e in particolare, la tutela dell'ambiente, del territorio e del paesaggio, la salute e la sicurezza dei lavoratori.

Nelle procedure di concessione delle aree estrattive di proprietà comunale, gravate da diritti di uso civico, resta critica la procedura di sgravio dei beni che talvolta ha generato specifici contenziosi amministrativi e comportato la sospensione delle attività di cava, producendo inevitabili riflessi negativi sull'attività economica e sulla conseguente tenuta dei livelli occupazionali. Da tale contesto emerge l'opportunità di avviare, con il coinvolgimento delle ASUC, una riflessione che possa portare alla revisione della norma – assicurando l'equilibrio tra gli interessi pubblici coinvolti – per garantire la definizione in tempi certi dei processi di pianificazione e la conclusione delle procedure di assegnazione delle concessioni.

L'attività di vigilanza della Provincia sull'attività di cava è stata svolta, in particolare, sulla verifica della congruenza dei lavori di coltivazione mineraria con il progetto autorizzato – favorendo una maggiore responsabilizzazione delle imprese attraverso forme di autocontrollo da parte degli stessi imprenditori e alleggerimento degli oneri documentali a carico delle imprese – e sull'applicazione delle norme di sicurezza sul lavoro, attraverso sopralluoghi che hanno favorito l'attività di prevenzione svolta dalle autorità competenti.

Rispetto agli obiettivi che la legge provinciale intendeva perseguire va evidenziato che gli elementi di debolezza del settore preesistenti alla sua approvazione – ridotte dimensioni aziendali, forte frammentazione, basso livello di formazione, scarsa innovazione, limitata

apertura alla dimensione internazionale – continuano, per la gran parte, a caratterizzare le attività del comparto. Le ulteriori complicazioni imposte dalla fase economica recessiva di lunga durata, iniziata nel 2008 hanno determinato tra l'altro, a partire dal 2011, oltre a casi di decadenza e di revoca, anche il fenomeno mai riscontrato prima di rinuncia delle concessioni.

Il cambiamento del quadro socio economico e il protrarsi della crisi economica sembrano inoltre aver ridotto – soprattutto nelle aree estrattive del porfido, come segnalato dal Consiglio delle Autonomie locali – l'interesse a proseguire il lavoro in cava e la propensione delle popolazioni locali e, soprattutto delle giovani generazioni, a investire in queste attività.

La fragilità del sistema imprenditoriale di settore, testimoniato tra l'altro dal mancato ricambio aziendale e generazionale, non ha aumentato la necessaria propensione alla collaborazione nel sistema e all'aggregazione di imprese, aggravando le difficoltà, già particolarmente severe, di accesso al mercato – interno e soprattutto internazionale – e indebolendo la capacità di salvaguardare e incrementare la dimensione occupazionale. La crescente presenza di micro imprese, per loro caratteristica meno attrezzate sul piano gestionale e più difficilmente controllabili, ha costituito, nel settore del porfido, ulteriore elemento di debolezza, concentrando la concorrenza sul prezzo a scapito di quella sulla qualità del prodotto, con la penalizzazione della redditività dell'intero sistema.

Un parziale sostegno indiretto alle imprese di settore è stato rappresentato dalle scelte effettuate dal legislatore provinciale di prorogare al 2013 il termine stabilito dalla legge provinciale per l'adozione del regolamento relativo al contributo annuale dovuto ai comuni per l'esercizio dell'attività di cava (originariamente di sei mesi dall'approvazione della legge) e di prevedere la facoltà per i comuni – in luogo del pagamento del contributo, per il quale sono stati definiti importi molto contenuti – di chiedere la realizzazione di interventi infrastrutturali e di miglioramento ambientale o la fornitura di materiale.

Positive sono state le iniziative realizzate a seguito della modificazione della legge provinciale nel 2012 – relativa al riuso in superficie o in sotterraneo delle aree estrattive abbandonate – che hanno permesso la realizzazione dei magazzini ipogei per la frigoconservazione delle mele attraverso il riuso nell'area estrattiva Rio Maggiore e l'avvio degli studi per la collocazione, con le medesime modalità, di un data center di livello europeo.

Sarebbe auspicabile un diffuso utilizzo degli strumenti recentemente introdotti dal legislatore a supporto delle imprese relativi alle nuove possibilità di assegnazione di aree estrattive aggiuntive, di concessione di limitati volumi di roccia mediante trattativa privata e di unificazione o accorpamento di lotti; rispetto a quest'ultima possibilità, in un caso, è stata raggiunta un'intesa negoziale tra i concessionari ma ancora non è stata assegnata la nuova concessione.

La previsione della fase transitoria, disciplinata dall'articolo 33 della legge provinciale, per il superamento del sistema di assegnazione diretta delle concessioni di cava ai fini dell'adeguamento alla normativa europea sul libero mercato e sulla tutela della concorrenza, ha costituito uno degli elementi fondamentali della legge.

La scelta del legislatore, nonostante possa scontare gli effetti negativi di conservare posizioni di privilegio per le imprese già concessionarie e di scoraggiare l'innovazione e la concorrenza virtuosa, si è confermata uno strumento utile per bilanciare l'apertura al mercato, con l'opportunità di salvaguardare il sistema locale attraverso la proroga temporanea delle concessioni per la durata del tempo necessario all'estrazione del volume di materiale calcolato sulla base delle quantità medie estratte dalle ditte nei cinque anni antecedenti alla scadenza.

La definizione delle proroghe in attuazione della disciplina transitoria è arrivata a conclusione nel 2013, protraendosi per alcuni anni rispetto al termine di scadenza originariamente previsto di due anni dall'entrata in vigore della legge provinciale, in considerazione, tra l'altro, delle problematiche attuative incontrate, a partire dalla procedura di infrazione avviata dalla Commissione europea unitamente al contenzioso avanti il TRGA di Trento avviato da concessionari e da Amministrazioni separate di uso civico.

Pur avendo richiesto un periodo lungo sei anni, con la definizione delle proroghe sono stati creati i presupposti per il concreto passaggio alla nuova disciplina per l'assegnazione delle concessioni nel rispetto dei principi europei di libero mercato e di libera concorrenza.

Le procedure ad evidenza pubblica per l'assegnazione dei lotti nelle aree estrattive di proprietà comunale potranno essere avviate solo a seguito della scadenza dei termini finali assegnati con i provvedimenti comunali che, nel caso delle cave di estrazione del porfido, vanno a scadenza entro il 2028 a seconda del comune interessato.

L'attuazione della fase transitoria è stata caratterizzata dall'applicazione disomogenea dell'articolo 33 da parte dei comuni, in particolare rispetto alla determinazione della durata residua delle concessioni, determinando situazioni problematiche in particolare per le cave tra loro confinanti, per le cave ricadenti in comuni limitrofi e per i rapporti tra i diversi concessionari nella medesima cava.

Le asimmetrie delle condizioni di contesto con le disparità di trattamento fra concessionari, complicate ulteriormente in casi specifici, dai contrasti fra amministrazioni comunali e amministrazioni separate di uso civico hanno probabilmente inciso sulla redditività di impresa nei diversi territori.

Come confermato ricorrentemente nelle consultazioni – che hanno in particolar modo evidenziato la necessità di un rafforzamento dei controlli e dell'omogenizzazione complessiva dei criteri per l'assegnazione delle concessioni, nonché la carenza del rispetto dei relativi vincoli sui livelli occupazionali – tra le cause della disomogenea applicazione si può indicare l'insufficiente disponibilità di risorse professionali, sia amministrative che tecniche, a disposizione delle singole amministrazioni comunali che imporrebbe di promuovere e favorire la gestione associata unitaria delle funzioni da parte dei comuni anche per agevolare e rendere più incisivo l'esercizio delle attività di verifica sul rispetto degli obblighi dei concessionari.

Il Distretto del porfido e delle pietre trentine previsto dalla legge provinciale non ha corrisposto in modo adeguato al ruolo che la legge ha inteso assegnargli quale strumento strategico per il coordinamento e per l'integrazione delle attività e delle iniziative dei diversi soggetti coinvolti nel settore della pietra trentina e per la promozione di interventi e incentivi volti a favorire la competitività della filiera del porfido e delle pietre trentine e delle filiere collegate.

Pur avendo realizzato molta attività sul piano progettuale – con riferimento agli ambiti promozionale, organizzativo, regolativo e dell'innovazione – il Distretto non è riuscito a dare concreta realizzazione alle idee progettuali e si è rivelato incapace di determinare una ricaduta positiva sull'operatività aziendale, sulla competitività del contesto locale e sulle performance del settore, dimostrandosi inidoneo a sviluppare l'integrazione degli operatori anche a causa dell'autoreferenzialità che ha caratterizzato le sua azione.

Il Distretto, nonostante la formale adesione della rappresentanza degli operatori, non è stato in grado di favorire l'innovazione e l'aggregazione delle imprese e di impedire il prevalere di approcci e atteggiamenti diversificati, di interessi contrapposti di categoria e delle diverse visioni di sviluppo imprenditoriale che tra l'altro hanno impedito lo sviluppo del progetto di filiera tutelata e anche delle proposte alternative finalizzate alla creazione di una rete di impresa per un nuovo modello per il settore estrattivo del porfido benché lo stesso avesse raccolto il consenso della grande maggioranza delle aziende operanti nei comuni del porfido.

In concreto, anche a causa della mancata riorganizzazione del settore, che avrebbe dovuto mettere a sistema le imprese, la filiera del porfido e delle pietre trentine non ha avuto lo sperato sviluppo malgrado le attese e le sollecitazioni degli operatori. In questo contesto potrebbe inoltre pesare l'insufficiente sostegno della Provincia per favorire la disponibilità delle imprese a creare rete, tenuto conto anche delle indicazioni in tal senso, contenute in atti di indirizzo politico approvati dal Consiglio provinciale, volte tra l'altro a promuovere presso il Distretto la costituzione dell'Albo provinciale degli esercenti di cave e di lavorazione delle materie prime per aumentare la qualità del prodotto.

Emerge la necessità di ripensare strutturalmente il Distretto in funzione di una effettiva valorizzazione del settore lapideo trentino, in modo da aumentare il coinvolgimento degli operatori nelle responsabilità di gestione e di sviluppo delle attività, anche attraverso una nuova configurazione più snella ed equilibrata di tale organismo che, come emerso dalle consultazioni, continua a essere percepito come strumento astratto, calato dall'alto e pletorico nella sua composizione, con scarsa capacità di assicurare le necessarie ricadute sul sistema in assenza di adeguati strumenti, in qualche modo impositivi, per agevolare la concretizzazione dei propri progetti.

Al fine di migliorare gli strumenti per la valorizzazione del settore e per la sua promozione, sembrerebbe opportuno prefigurare un sistema di premi e disincentivi volto a incidere positivamente sulla reale concretizzazione dei progetti condivisi dagli operatori nell'ambito del distretto e a sostenere la qualità dell'attività d'impresa per consolidare e sviluppare la capacità di affrontare il mercato, in particolar modo quello internazionale.

Per accrescere la presenza sul mercato del settore, anche sfruttando le opportunità per l'utilizzo dei prodotti a chilometro zero, potrebbero essere individuati strumenti che facilitino l'utilizzo delle pietre trentine nelle opere pubbliche, o a finanziamento pubblico,

che prevedono l'utilizzo di materiale lapideo. Per i medesimi fini la promozione del settore dovrebbe essere maggiormente sostenuta nel quadro complessivo delle iniziative promozionali del sistema pubblico provinciale per permettere che anche i prodotti del settore lapideo possano avvantaggiarsi dello sforzo che l'ente pubblico sostiene nel promuovere l'immagine del Trentino e il suo marchio fondati sul binomio salubrità e qualità.